



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE

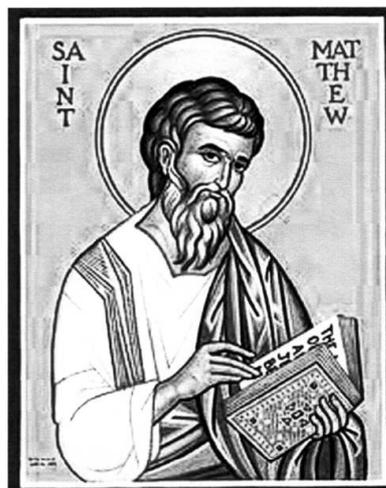


Società Editrice
L'APERIA

18 maggio 2012
Anno XV n. 19 (660)

Pagare moneta vedere cammello

**Obama
Hollande
e Monti
convinceranno
la Cancelliera?**



F.B.
142

MATTEO LEVI
DIRETTORE DI
EQUITALIA
AI TEMPI DI
CESARE AUGUSTO,
LA STORIA NON
CAMBIA MAI!



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA

RESPONSABILITÀ E SOLIDARIETÀ PER USCIRE DALLA CRISI



Il futuro del Paese è più che mai incerto. Quello che si è fatto finora costituisce - nonostante tutto, nonostante i sacrifici che si sono addossati gli italiani, dalla pesante riforma delle pensioni alla crescente pressione fiscale - solo un pilastro per rendere meno traballante l'edificio; troppo poco per uscire fuori dal pericolo, troppo poco per imboccare la strada della salvezza.

Quello che sta succedendo intorno a noi, in Europa non fa che rendere più oscuro l'orizzonte. Lo stallo in cui è caduta la Grecia costituisce non solo una minaccia per tutti ma anche un motivo di forte scoraggiamento sia per la capacità di ripresa economica sia per quanto riguarda la tenuta politica dell'Italia.

Dopo le elezioni del 6 maggio la Grecia non è stata capace di darsi un governo. Fallita anche la possibilità di un governo tecnico resta il nuovo appuntamento elettorale il 17 giugno. «Le prossime elezioni avranno un significato storico», ha ricordato ai greci il presidente della Commissione Europea. L'Europa si prepara a scaricare la Grecia. «Spetta ora ai greci prendere consapevolmente le loro decisioni», ha detto Barroso. «La Commissione europea» ha aggiunto Barroso, «vuole che la Grecia resti nell'Euro ma avverte che non c'è un'alternativa meno dolorosa al programma di risanamento concordato con la Ue e che rispetto a questo non è possibile qualsiasi passo indietro». L'uscita della Grecia dall'euro sarà comunque una sconfitta dell'Europa. Per il capo della Banca Mondiale Robert Zoellick l'uscita della Grecia dall'euro avrebbe un impatto sui paesi più deboli con un forte debito pubblico, come Italia e Spagna, con conseguenze per l'economia globale.

L'esempio della Grecia rende più consapevoli dell'entità della crisi e del rischio che corre l'Italia. Il fatto che l'Agenzia americana di rating Moody's abbia tagliato il giudizio di ben 26 banche italiane, tra cui anche le prime tre del nostro sistema bancario, fa capire che l'Italia è esposta pienamente alla tempesta finanziaria internazionale, nonostante gli sforzi che si stanno facendo per sanare il debito.

Monti Parlando al Forum della Pubblica Amministrazione ha ribadito la centralità dello sviluppo nell'azione del governo: «Non vedo nessuna differenza tra fase uno e fase due dell'azione di governo», ha detto il premier, anche perché, ha precisato, «se per fase uno si intende far fronte ad una situazione di crisi con fasi di emergenza, beh allora signori siamo in piena fase uno». Fatto sta che in Italia il circolo vizioso, crisi-recessione-disoccupazione si consolida sempre di più e si stenta a mettere in campo strategie di crescita accanto a quelle di risanamento del debito pubblico.

Come se non bastasse il paese sta piombando, speriamo di no, in una nuova strategia della tensione. Dall'aggressione armata all'Ad dell'Ansaldo, Adinolfi, il gruppo farmeticante della Fai, Federazione anarchica informale, si fa vivo con uno sconcertante messaggio nel quale si annuncia che si colpirà altre sette volte, e dichiara di voler colpire Monti e il presidente di Equitalia Sud. «La riscossione in Italia» si legge nel messaggio «è divenuta una ruberia al popolo che sarà segnata con il marchio della vita». «Diciamo a Monti» conclu-

de il messaggio degli anarchici informali, «che lui è uno dei sette rimasti e che il Popolo non ha alcun interesse a rimanere in Europa, a salvare le banche, a saldare i conti di uno stato che ha sperperato per conto proprio». «Esiste il rischio escalation», ha detto il ministro dell'Interno, annunciando di voler impiegare anche l'esercito, per proteggere obiettivi sensibili, come Finmeccanica ed Equitalia.

Il clima che rischia di innescarsi

chiama i partiti a un rigore di solidarietà politica e impegno civile. Ai partiti si richiede lungimiranza e coerenza, volontà e capacità di riformare il sistema. Non ci sentiamo confortati dal fatto che alcuni politici si incontrino con gli anarchici nella soluzione di uscita dall'euro. Né ci sentiamo confortati dal comportamento del Pdl che alla Camera, in Commissione Affari costituzionali e Giustizia sta facendo ostruzionismo sul ddl anticorruzione. Rispetto a chi - Lega, Idv, Pd e Udc - chiede che si passi a votare al più presto sulla proposta del Governo per lotta alla corruzione, il Pdl va in direzione opposta. «Non stiamo facendo ostruzionismo ma stiamo difendendo le nostre ragioni», ha detto il rappresentante del Pdl, Manlio Contento. «Ai vecchi e nuovi giustizialisti lanciati a testa bassa e con sospetto furore verso l'aumento indiscriminato delle pene per la corruzione e la concussione ricordo i principi della ragionevolezza e della proporzionalità che sono contenuti nella nostra carta Costituzionale», ha detto il deputato Pdl Labocchetta. Proprio ieri è stato approvato un subemendamento del Pd che eleva la pena prevista per la corruzione. Nell'incontro della settimana scorsa tra il premier Monti e il Capo dello Stato si è ribadita la necessità che i partiti avviino le riforme istituzionali più urgenti, tra cui la riforma elettorale e quella stessa dei partiti, a cominciare dal finanziamento.

Il caso della Grecia fa capire che c'è ancora molto da fare. Questo vale per il governo come per la responsabilità dei partiti. Non ci sentiamo confortati dalle roboanti dichiarazioni di Grillo che dichiara che Parma sarà la Stalingrado d'Italia, né dalle esaltazioni di Maroni designato dal Consiglio federale a segretario della Lega. Appena il tempo per Maroni di dichiarare che la Padania (?) è unita attorno al suo presidente, che Bossi e i suoi due figli e il senatore Stiffoni sono stati iscritti dalla Procura di Milano nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta sui fondi della Lega.

Un monito per la classe politica italiana. L'incapacità della Grecia di formare un governo di salvezza nazionale di fronte alla catastrofe finanziaria indica il fallimento della classe politica che ha dimostrato di non saper andare oltre i propri interessi di parte. Eppure a parole i vari leader greci hanno tutti rivendicato le buone intenzioni. Il leader socialista ha accusato «alcuni capi di partito» che «hanno messo a sangue freddo i propri temporanei interessi politici e quelli dei loro schieramenti al di sopra degli interessi della nazione» e il leader di centro-destra ha condannato quanti «forniscono argomenti ai nemici della Grecia per parlare contro il nostro Paese». Dal canto suo, il leader degli Indipendenti se l'è presa con gli altri partiti che «hanno scelto i nostri creditori piuttosto che una soluzione per il bene del Paese».

Il ricordo di quello che era la vita politica italiana fino a novembre scorso ci rende avveduti e civilmente severi verso i partiti, affinché non trascurino di mettere in primo piano gli interessi dei cittadini, affinché siano strumenti di sviluppo e non di conservazione o peggio di ricatto.

CRONICHE CASERTANE

Anche questa settimana torniamo purtroppo a parlare di una situazione economica, quale quella casertana, che continua a ingenerare tensioni, paure e in alcuni casi estrema disperazione. Non sono mancati negli ultimi giorni scioperi, manifestazioni e atti di protesta da parte di cittadini stanchi di una situazione di stasi perenne e di sole cattive notizie.

A proposito di cattive nuove, la Provincia di Caserta ha aumentato l'aliquota RC auto del 3,5 per cento sull'ammontare del premio rispetto all'anno scorso, e si prevede a breve anche l'aumento della tassa di trascrizione; secondo le autorità provinciali tale aumento si è reso necessario a causa dei tagli agli Enti locali effettuati dal governo nell'anno in corso.

Il costo di mantenimento dell'automobile continua ad aumentare e non sono poche le famiglie che stanno riducendo il numero di vetture (da due a una nella maggior parte dei casi) o che stanno addirittura pensando di rinunciarvi del tutto per cercare di far fronte alle spese future, IMU su tutte. A fronte di una tassazione sempre più pressante, non vengono però offerti in alcun modo servizi adeguati alla cittadinanza, creando di fatto un flusso di denaro che va dal privato al pubblico e non viceversa; a riprova di ciò va citata la ricerca sul *welfare-famiglia* effettuata dalla CISL, che ha dimostrato come la Campania sia la regione italiana dove si offre meno alle famiglie residenti.

Nella nostra regione, infatti, la spesa sociale per cittadino supera di poco i 50 euro, mentre nel resto d'Italia la media è di oltre 140 euro. Il punto dolente sono i servizi pubblici inadeguati in quasi tutto il territorio regionale. Insomma, il cittadino casertano deve contribuire al risanamento economico locale e nazionale, ma non è né tute-

lato né agevolato nella vita di tutti i giorni. L'IMU è stata portata al massimo, la RC auto è aumentata, i tagli alla spesa sono stati effettuati per far fronte al dissesto ma, come conseguenza del sacrificio, il servizio di trasporto pubblico ha latitato per settimane, le strade sono a pezzi, l'illuminazione pubblica è tutt'altro che perfetta e chi più ne ha più ne metta.

I cittadini cercano di far fronte alla crisi rinunciando al superfluo ed equilibrando al massimo la spesa corrente, ma il sentire comune palesa uno stato di frustrazione e di limite di sopportazione ormai raggiunto e abbondantemente superato. Sembra che in questi giorni il governo abbia sbloccato alcuni miliardi di euro di fondi europei da usare subito nel Sud Italia per assistenza agli anziani, ai bambini (sotto forma di asilnido) e per il rilancio di alcune realtà storico-culturali; che ci sia una boccata di ossigeno anche per noi? La speranza è sempre l'ultima a morire, anche se ormai la situazione è davvero critica.

Marco Garuti

Caro Caffè

Caro Caffè,

il programma televisivo di Saviano, Piccolo e Fazio basato sulle parole mi suggerisce tre parole inglesi di grande attualità. La prima: "spread" significa differenza (per quel che ci riguarda) tra i rendimenti dei titoli italiani e quelli tedeschi, che dovrebbe in qualche modo indicare il presumibile tasso di interesse con cui l'Italia riuscirà a collocare i titoli alla scadenza successiva. Lo stato italiano come gli altri fa 3 o 4 volte all'anno un'asta per rinnovare i titoli scaduti dalla quale scaturisce l'interesse, cioè il reale rendimento pagato dal debitore.

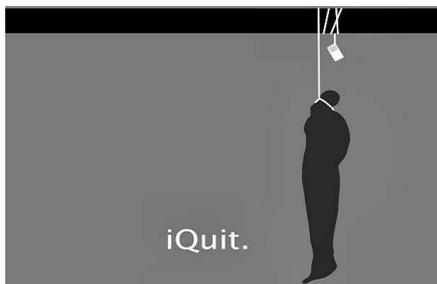
Un uomo con una mente normale e non perversa come quella dei tecnici della finanza si aspetterebbe che spread fosse un numero destinato a cambiare non più di 3 o 4 volte all'anno, mentre invece esso cambia ad ogni istante e sul sito del "Sole 24 ore" se ne può vedere il tracciato in tempo reale. Questo è possibile perché i titoli vengono commerciati successivamente nel cosiddetto mercato secondario e il loro valore cambia, spesso alla velocità della luce, secondo la legge della domanda e dell'offerta.

Avviene che nella enorme bisca della borsa globale i grandi investitori che han-

no partecipato alle aste vendono i titoli ad un prezzo inferiore a quello d'acquisto. Allora sono fessi! Dicono che se ne disfan perché sono certi che quello stato fallirà come hanno scommesso. Ma allora sono fessi quelli che li comprano. E no: nessuno dei due è fesso perché non sono due ma sono gli stessi.

La seconda parola è l'acronimo HFT High Frequency Trading (transazioni finanziarie superveloci e non a caso ho scritto alla velocità della luce). La ditta Hibernia Atlantic ha posato nell'Atlantico uno speciale cavo sottomarino di fibre ottiche (costo: 300-400 milioni di dollari) tra Londra e New York, riservato alle transazioni finanziarie, il quale farà guadagnare ai trader ben 5 milli-secondi. Per i computer che gestiscono le transazioni computerizzate 5 milli-secondi sono un'eternità.

Lo speculatore non è più il Paperon dei Paperoni che premendo un tasto sposta miliardi perché per premere un tasto occorrono molto più di 5 millisecondi, ma è la



macchina che da sola decide di farlo migliaia di volte in quel tempuscolo. Hanno provato senza successo a limitare tali abusi sia la Securities and Exchange Commission USA sia la Commissione europea di Bruxelles. L'unico rimedio sarebbe la Tobin tax, ma non si possono violare i sacri dogmi del neoliberalismo globale.

Infine la terza parola è iPad, cioè una specie di piccolo telefonino di bell'aspetto che contiene un potente computer e col quale giocano i nostri figli ragazzini. Nell'ultimo numero Mary Attento ha fatto una buona recensione del libro di don Diego Goso «Il Vangelo secondo... Steve Jobs». Ho consultato il sito di quel simpatico prete un po' ingenuo e superficiale.

Vorrei segnalare di che lacrime grandi e di che sangue l'enorme successo di quel piccolo oggetto assemblato in Cina da lavoratori giovanissimi, a volte ragazzini, che vivono tutti insieme in fabbrica lavorando 12 ore al giorno per 7 giorni alla settimana, mangiano e dormono sempre sul lavoro e hanno avuto l'aumento del 90% della paga, che così è diventata di 1 dollaro all'ora. Dopo un anno di tale vita molti di essi s'impiccano al tetto del capannone. Ne ha dato notizia la trasmissione Report di Gabanelli e per saperne di più basta digitare in un motore di ricerca le parole Foxconn Shenzhen.

Felice Santaniello

CHIESETTA "LA ROTONDA"

DAL 1959 È ADIBITA A SACRARIO DEI CADUTI DELL'AERONAUTICA



La Chiesetta funzionò per molti anni come Chiesa Parrocchiale fino a quando, ai primi del '900, l'Arcivescovo Cosenza trasferì la Parrocchia nella nuova Chiesa di San Vitaliano, in Via Renella, e per via di ciò Santa Filomena fu abbandonata a se stessa e cadde nell'oblio. Nel 1959 il vescovo in carica, Mons. Mancino, aderendo alla nobile richiesta del Comando della Scuola Specialisti dell'Aeronautica Militare, concesse la Chiesetta all'Associazione che raccoglie le famiglie dei Caduti della Forza Armata, prescrivendo la celebrazione della Santa Messa nei giorni della ricorrenza di Santa Filomena (il 13 agosto) e dell'Assunta (il 15 agosto). Poco tempo dopo però, la Chiesa abolì il culto di Santa Filomena, mai decretato, per cui lo stesso Vescovo ordinò che la statua della Santa fosse rimossa e che la celebrazione della Messa del 13 agosto fosse trasferita al 10 dicembre, ricorrenza della Madonna di Loreto, protettrice dell'Arma Azzurra.

Le origini remote della Chiesetta di Santa Filomena, denominata "La Rotonda" per via della sua forma architettonica, al pari di quelle della vicina Chiesetta di Sant'Elena, non sono storicamente definite. Probabilmente le basi primigenie risalgono al periodo in cui il centro dell'antica Contea di Caserta Vecchia fu trasferito nella pianura, intorno alla metà del 1400. Nei due secoli successivi il villaggio Torre si sviluppò intorno al Palazzo degli "Acquaviva" (l'odierna Prefettura), ma fu dopo l'inizio della costruzione della Reggia (1752) che ebbe una rapida crescita come sito reale, prendendo prima il nome di Caserta (1800) e assumendo, poi, a capoluogo di Terra di Lavoro (1818).

Dedicata al culto del Carmine o dell'Assunta, come attesta il quadro sulla parete dell'Altare Maggiore, la Chiesetta, purtroppo abbandonata nella frequentazione e nella manutenzione, crollò. Tuttavia, essa fu presto riedificata nell'attuale configurazione

architettonica, su disegno dell'arch. Carlo Vanvitelli, intorno al 1816, secondo quanto si legge sull'epigrafe che si trova sul lato interno della porta d'entrata dell'edificio. La ricostruzione fu effettuata dai "Santelenesi", cioè dagli abitanti del Quartiere così chiamato per la presenza nei pressi di un'altra Chiesetta, quella di Sant'Elena Imperatrice, dalla quale, peraltro, prendeva il nome anche la Piazza colà esistente. Però, all'epoca della riedificazione della Chiesetta si andava affermando dovunque e sempre con maggiore enfasi, pur in assenza della conferma ufficiale della Chiesa, la devozione a Santa Filomena, cosicché nella Chiesetta fu esposta la statua della Santa e il manufatto ne prese l'intitolazione.

Ancora oggi, il sacro Tempio è affidato alle premurose cure dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Mutilati dell'Aeronautica che vi provvede anche con il generoso concorso dei Soci della Sezione di Caserta dell'Associazione Arma Aeronautica.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FAMIGLIE CADUTI E MUTILATI
DELL'AERONAUTICA



C.V.D.
(COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

A Parma, al "ballottaggio" quelli del PDL voteranno il candidato "grillino" anti PD. Forse perché è giovane e somiglia al "trota"?

SCELTE DI VITA

Alla vista dei soldi, quelli della "Bossi's family" hanno "abboccato come trote"!



**FARMACIA
PIZZUTI**
FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA**

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

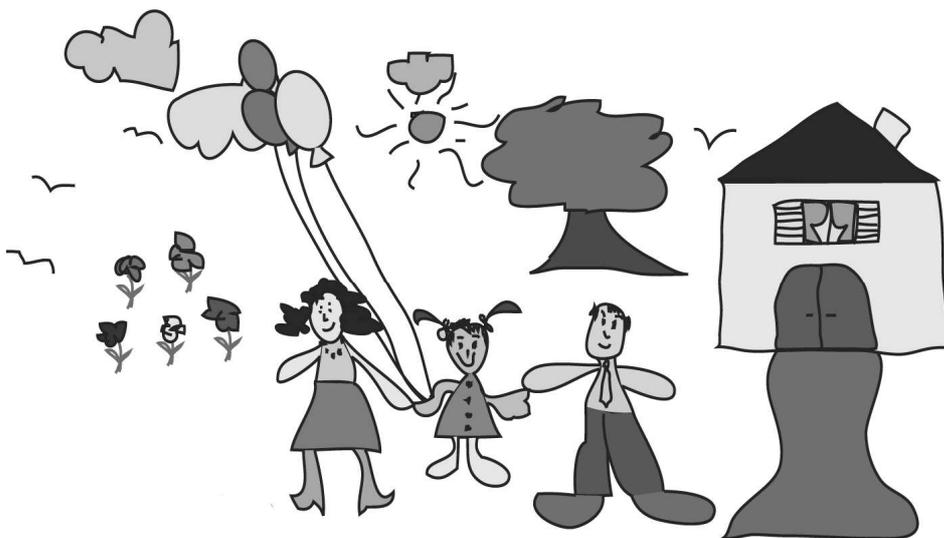
**IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE FAMIGLIE
INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE FERRARO**

CON AMORE ED EQUILIBRIO

L'equilibrio tra esigenze lavorative e familiari, il "work-family balance", e le modifiche dei tradizionali sistemi di vita sono il grande tema della Giornata Internazionale delle Famiglie, che è stata celebrata nel corso di questa settimana, mercoledì 15 maggio 2012. Una giornata istituita nel 1993 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, mirata a diffondere una maggiore consapevolezza a livello globale in merito ai processi sociali, economici e demografici che coinvolgono le famiglie nel mondo e in particolare i loro membri più vulnerabili. Tra questi sicuramente i bambini. Ed è ai bambini in difficoltà e alle loro famiglie che si rivolge l'impegno della Fondazione "Giuseppe Ferraro" onlus, che da Maddaloni, dove è sorta e ha il suo centro operativo, oggi costituisce un modello nazionale per le opere che attiva. Ne parliamo con il presidente Luigi Ferraro.

Presidente Ferraro, prima di tutto la storia. Sappiamo che la Fondazione è nata da un atto di amore. Vuole spiegarci che significa?

La Fondazione è nata il 16 dicembre 1994, quando io e mia moglie Elisa abbiamo deciso, dopo giorni trascorsi nel dolore più



La famiglia in un disegno dei bambini di Casa Sorriso

acerbo, di rivolgere a tutti i bambini in difficoltà quell'amore che avevamo per nostro figlio Giuseppe, strappatoci da una improvvisa malattia ad appena tre anni.

La Fondazione si occupa dei bambini e delle famiglie in difficoltà. In quale modo?

Prima di tutto accogliendo i bambini in nostre strutture e sempre curandone i rapporti con le famiglie anagrafiche, dove essi dovranno possibilmente ritornare una volta rigenerate, perché la famiglia è fondamentale per ogni essere umano. Per questo è molto importante l'affido familiare, che, regolato dalla legge n. 184/83, è temporaneo e ben diverso dall'adozione, che allontana per sempre il bambino dalle sue radici. La Fondazione accoglie i bambini dati in affido nelle sue strutture, Casa Sorriso, Casa Felicetta e Comunità Rosa Cirillo. L'affido viene disposto dai Servizi socio-assistenziali degli Enti Locali o dal Tribunale dei Minori.

Parliamo della famiglia affidataria. Come si diventa genitori affidatari?

Si tratta di un ruolo molto delicato, per il quale abbiamo attivato già da qualche anno un percorso di formazione destinato alla crescita familiare, con la collaborazione non solo di nostri operatori, ma anche di esperti a livello nazionale, quali la dott. Lucia Sarno e il dott. Domenico Bellantoni. L'idea è nata dalla convinzione che i bambini in difficoltà fanno parte di un sistema molto più grande che è la famiglia tutta nel suo stretto e inscindibile rapporto tra genitori, genitori e figli e familiari. In contemporanea la Fondazione segue anche la famiglia di origine del bambino e l'aiuta a superare le difficoltà in cui si trova, perché il bambino possa rientrare. Parallelamente al percorso abbiamo attivato un corso di formazione sull'ascolto empatico rivolto a quelle famiglie aperte all'affido, che hanno frequentato con costanza e



**LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA**
Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 libreriaidelcentro@alice.it

**THE
CLOCK**

**RISTORANTE
PIZZERIA
STEAK HOUSE**

Domenica i "Menù della Tradizione"
a prezzo fisso (€ 20,00 - vini esclusi)

San Leucio di Caserta tel.: 0823 302605
Via Nazionale Sannitica 328 9511448

assiduità il corso di primo livello e che si sono dichiarate disponibili ad aprirsi alle altre famiglie.

Il nostro obiettivo è quello di far acquisire capacità di dare risposte di ascolto e diffondere un tipo di comunicazione che ricerchi in maniera consapevole uno stile di risposta empatica. Le famiglie così formate si alterneranno, supportate dai professionisti della Fondazione, in un Centro d'ascolto di imminente apertura.

Le Case famiglia e la Comunità sono sicuramente il centro delle attività della Fondazione. Quali sono i loro compiti?

Nelle Case Sorriso e Felicetta le funzioni di accoglienza e quelle educative sono svolte da una coppia genitoriale, anche con propri figli, che vive stabilmente con i minori accolti. Questi sono in numero di 6 e sono di età compresa da 0 a 7 anni. Si tratta di strutture che permettono ai bambini di orientarsi nella realtà familiare e della vita, con le sue regole, i suoi orari, i suoi ritmi, i suoi rapporti. La coppia che svolge le funzioni genitoriali è coadiuvata da operatori professionali per le attività educative e quotidiane, compresi gli adempimenti tecnico/amministrativi e gestionali.

La Comunità Rosa Cirillo, invece, ospita donne con figli che hanno la necessità di allontanarsi da casa perché vittime di violenza fisica o psicologica oppure donne con figli in condizioni economiche molto disagiate. La struttura è composta da tre miniunità abitative indipendenti, ciascuna destinata alla vita quotidiana di una diade, e un salone comune per le attività diurne. Le ospitate sono coadiuvate da operatori di diversa professionalità (educatore professionale, assistente sociale, psicologo, pediatra etc.) con la direzione di un sociologo.

Presidente Ferraro, come poter partecipare ad iniziative così interessanti e solidali? Dove rivolgerci?

Per contatto diretto con gli operatori della Fondazione. Le nostre sedi sono in Maddaloni, quella legale è in viale Europa, 13, e quella operativa e la segreteria in via Francesco d'Assisi, 34. Vi aspettiamo per lavorare insieme. Per le famiglie.

Anna Giordano

UN INCONTRO DELL'AVO

HOMO HOMINI DEUS

Nel 1584 Camillo de Iellis, patrono dei malati, istituì l'ordine dei Ministri degli infermi, attualmente presente in 35 paesi, per fare progredire la cultura della solidarietà e della vita, in omaggio al principio evangelico del buon samaritano. Arnaldo Pangrazzi, nato a Cles (Trento) nel 1947, è un camilliano e anima anche corsi di relazione e di aiuto e di dinamica di gruppo in Italia e in diversi paesi esteri. Il Padre ha terminato gli studi di teologia presso i gesuiti di Weston College di Boston. Tra i vari incarichi ricoperti, dal 1998 è Presidente dell'A.I.E. (Associazione Italiana Enneagramma).

L'enneagramma (*ennea: nove, gramma: lettera*) è una dottrina antichissima che conduce a riconoscere il predominio delle pulsioni negative e può essere utilizzato come strumento di comprensione di sé e degli altri, per la piena realizzazione umana. Si costruiscono ponti tra persone appartenenti a diverse culture, professioni e fedi religiose, eliminando l'esclusività di ogni appartenenza. Ognuno di noi è plasmato da vari ed eterogenei fattori, che, assorbiti in modo diverso, conducono a reazioni imprevedibili. La nostra interiorità cresce prendendo forma dalle nostre esperienze affettive e dalle nostre fragilità emotive, confuse con aspettative e bisogni sorgenti o rimossi. "La ragazza zulu", testo ideato da padre Arnaldo e dal sacerdote Angelo Brusco, è la raffigurazione del viaggio solitario dell'io, che rischia di essere inghiottito dal suo lato oscuro. Riconoscere la propria ombra ci permette di non proiettarla sugli altri.

Il 12 e 13 maggio, nella biblioteca del Seminario vescovile di Caserta, il magistrale intervento di padre Arnaldo ha evidenziato la sua somma docenza, riconosciutagli universalmente. Il tema in discussione è stato "Le motivazioni e il senso di appartenenza all'AVO: riflessioni sul volontariato". Il contenuto rileva l'impegno chiesto al volontario di alleviare il disagio dei malati. Ci è stato consegnato un foglio coi suggerimenti e le utili indicazioni che padre Arnaldo ci rivolgeva, per sensibilizzarci a recuperare le mancanze dovute alla trasformazione degli equilibri nei territori inesplorati del dolore. Tra le sue piste di aiuto, essenziale quella di accompagnare i malati, valorizzandone le tensioni inevitabili, nel rispetto di eventuali meccanismi di difesa. A parer suo bisogna «essere consapevoli che il nostro compito non è risolvere i problemi altrui, ma di farsi compagni nel cammino»; e poi, come sosteneva Goethe, «Qualunque sogno tu voglia sognare comincia. L'audacia reca in sé genialità, magia e forza».

Silvana Cefarelli

A SSOCIAZIONE
V OLONTARI
O SPEDALIERI

H

QUELLO CHE NON HO...

...ancora capito (o forse sì!)



perché la Minetti non si dimette?

perché Grillo offende continuamente Napolitano?

perché tanti del PDL vogliono la caduta del governo Monti e addirittura auspicano il ritorno della lira?

L'ULTIMA TENTAZIONE DI SILVIO

Con una leggina Berlusconi ha provato a far "cancellare" anche il processo Ruby!

LA MERKEL IN MUTANDE

Ha perso pure la... vestaglia (Westfalia)!



PEGASANDO

**Agenzia viaggi
di Elisa Scala**

Via Willy Brandt 8/10
81100 Caserta

Tel. 0823 343803
Fax 0823 1602104
info@pegasando.it

www.pegasando.it

Viaggi di
classe
Prezzi
low
cost

GEMELLAGGI TRA SCUOLE DI CITTÀ E DI PICCOLI COMUNI

Legambiente, nell'ambito della campagna nazionale "Piccola Grande Italia", a sostegno e valorizzazione dei comuni con meno di 5000 abitanti, ha promosso l'attivazione di gemellaggi tra scuole di città e di piccoli comuni, spesso unici presidi culturali, precari e a rischio di chiusura. Il Progetto è stato fatto proprio anche dal Circolo Legambiente di Caserta, che ha curato l'iniziativa, tessendo i contatti fra le scuole, le istituzioni, le associazioni e ideando i percorsi educativi; ad affiancare gli ambientalisti casertani anche la Provincia, che sostiene parte dei costi, e il Comune capoluogo.

Conoscere e ri-conoscere i "tesori" del proprio territorio "nell'aula verde", all'esterno di quelle scolastiche, veicola un metodo scientifico, strumento fondamentale per l'educazione ambientale. Diventare protagonisti del gemellaggio, assumendo il ruolo di ciceroni, aiuta a costruire un'identità culturale: se devo parlare dei tesori del mio territorio, devo imparare a "vederli", a fare ricerca, a comunicare agli altri ciò che ho imparato.

I primi due incontri si sono tenuti a Camigliano l'11 maggio e a Caserta il 17 maggio. I cittadini di Camigliano sono i più "ecovirtuosi" della Campania: la raccolta differenziata nel loro comune raggiunge la commendevole percentuale dell'80%. Questo grazie anche a iniziative come quella che prevede che gli alunni della cittadina, consegnando all'azienda che gestisce i rifiuti carta e lattine di alluminio, ricevano in cambio "Eco-euro" da spendere nelle cartolerie del paese. Davvero una "ecoricompensa" ad una buona pratica.

Ricevere ospiti di paesi diversi insegna a declinare l'alfabeto dell'accoglienza, dell'ospitalità, coinvolge la famiglia in queste dinamiche di pace. Sono esperienze complesse che aiutano a crescere: Legambiente ci crede, i giovani rispondono.



LEGAMBIENTE

**GIORNATA DELLA DONAZIONE
L'AIDO CASERTA SI RINNOVA**

L'OBIETTIVO È SENSIBILIZZARE

Si terrà **domenica 27 maggio** l'ormai consueto appuntamento con la *Giornata della Donazione*, l'iniziativa promossa ogni anno dal Ministero della Salute e realizzata sui territori dalle associazioni che si occupano di donazione degli organi (ACTI, ADMO, AIDO, AITF, ANED, Forum, Federazione Liverpool e Associazione Marta Russo). A Caserta l'Associazione Italiana Donatori Organi (AIDO) ha un ruolo da protagonista nello svolgimento di questa importante iniziativa, che ogni anno fornisce alla delicata tematica della donazione degli organi un'eccezionale cassa di risonanza. L'AIDO Caserta, che di recente ha aderito alla Rete Nazionale Trapianti, sta attualmente vivendo un periodo di grandi cambiamenti: negli ultimi mesi, infatti, l'associazione casertana ha visto il contemporaneo rinnovo delle cariche sociali in quasi la totalità delle sedi comunali, le elezioni per gli organi statutari della sede provinciale e l'Assemblea Elettiva Regionale: il tour delle votazioni si concluderà nelle giornate dal 1° al 3 giugno con l'Assemblea Elettiva AIDO Nazionale per il mandato 2012 - 2016. Le molte riconferme ai vertici (Antonio Di Meo a Cellole, Salvatore Delle Curti a Marcianise, Guglielmo Venditti a Piedimonte Matese e Gennaro Castaldi in qualità di presidente provinciale) e la scommessa sul nuovo a Maddaloni (con Michele Senneca, già storico collaboratore dell'associazione) e a livello regionale (con il presidente di Piedimonte Matese Guglielmo Venditti, che ha assunto dal 2012 il primo mandato quadriennale), attribuiscono un importante riconoscimento alle competenze di quanti hanno permesso negli anni (l'associazione è stata costituita a Caserta nel 1980) la crescita esponenziale dell'associazione: tuttavia AIDO non si è mai negata, soprattutto negli ultimi anni, il piacere di sperimentare, con progetti ad hoc destinati ad un pubblico giovanile e a nuove forme di collaborazione con le istituzioni locali. I buoni risultati perseguiti negli anni a livello locale (la sezione Casertana dell'AIDO è infatti prima in Campania per numero di iscritti, circa 8600) e i discreti indici di crescita nazionale di donazioni e trapianti (nel 2011 c'è stato un incremento del numero di donatori pari all'1,6% rispetto all'anno precedente - 1113 contro i 1095 del 2010 - e circa 64 pazienti trapiantati in più) non bastano a Castaldi & Co, che quest'anno sono ancora più determinati nel promuovere con forza e incisività la cultura della donazione.

La reale richiesta di organi in Italia non appare neppure marginalmente tamponata: oltre 9.000 persone in Italia aspettano un organo, e di queste ben mille risiedono in Campania. AIDO Caserta professa quindi, oggi come non mai, il proprio impegno per vincere ogni remora di chi non accetta la donazione degli organi; nel farlo, tiene conto delle riflessioni maturate in seno all'AIDO Nazionale, che negli scorsi mesi ha evidenziato come spesso errori di comunicazione, un non adeguato supporto per i congiunti del potenziale donatore - che vivono innanzitutto un lutto - cattive gestioni locali e la non adeguata valorizzazione di alcune potenziali categorie di donatori (in primis i donatori anziani, sui quali l'Istituto di Fisiologia Clinica del CNR e il Centro trapianti cuore-polmone del Sant'Orsola di Bologna hanno di recente condotto uno studio) possono di fatto peggiorare una situazione nella quale tutto possiamo fare meno che stare allegri. Ben vengano, quindi, momenti di riflessione collettiva come quelli del 27 maggio: le varie sezioni AIDO sono già all'opera, e al più presto sarà disponibile un calendario delle attività, che si protrarranno per un'intera settimana. Nel frattempo, non possiamo che fare gli auguri a questa squadra di volontari.

Diana Errico

PAUSE AL CINEMA

Mario Monti: *Il partito (... quello che non ho)*

Berlusconi e il conflitto d'interessi: *Il viziaccio*

Berlusconi e il decreto anticorruzione: *Il vizietto*

Berlusconi e il processo Ruby: *Il vizioso*

Bossi's family: *Col-Lega-mento diretto*

Bossi's family: *La paghetta*

Roberto Maroni: *Pulizie di... famiglia*



Beppe Grillo: *L'attesa*

Nicole Minetti: *Nuda e... burlesque*

Nicole Minetti: *La pasionaria d'Arco-re*

Daniela Santanchè: *La "plastic-pasionaria" del PDL*

Hannelore Kraft, (l'anti-Merkel): *Cose buone dal mondo*

Francois Holland: *Il Sarkozofago*

Francois Holland: *Il Merkenario*

Holland-Merkel: *Il colpo di fulmine*

DIRITTO E CITTADINANZA

CASSAZIONE: IL VIAGGIO DI NOZZE È IRREPETIBILE. SE CI SONO DISSERVIZI SI HA DIRITTO AL RISARCIMENTO DANNI

Quando si parte per una luna di miele, si sa, non si vogliono trovare sorprese. Se quindi ci sono dei disservizi durante il viaggio di nozze si ha diritto a essere risarciti del danno per "vacanza rovinata". E quanto chiarisce la Corte di Cassazione che ha confermato una decisione dei giudici di merito di riconoscere un risarcimento danni a una coppia che era partita per la Polinesia francese in viaggio di nozze. Durante il viaggio i novelli sposi avevano riscontrato una serie di disservizi e quindi al loro rientro al rientro avevano chiesto al tour operator di essere risarciti del danno. Sin dal giudizio di primo grado alla coppia veniva accordato un risarcimento danni e il caso finiva quindi in Cassazione dove i giudici di Piazza Cavour hanno convalidato la condanna sottolineando anche la "irripetibilità" del viaggio di nozze. La decisione è della terza sezione civile della Corte (sentenza 7256/ 2012) che peraltro ricorda che per ottenere il risarcimento da vacanza rovinata è necessario che si verifichi il «superamento della soglia minima di lesione» e tale soglia deve ritenersi certamente superata nel caso di una luna di miele costellata di disservizi.

VACCINAZIONI NON OBBLIGATORIE: DANNEGGIATO VA COMUNQUE INDENNIZZATO

Deve essere indennizzato il soggetto danneggiato da vaccinazioni non obbligatorie, sebbene raccomandate. È quanto ha stabilito la Corte Costituzionale, con la sentenza 26 aprile 2012, n. 107, con la quale si è estesa la copertura indennitaria ai protocolli sanitari contro morbillo, rosolia e parotite, per esigenze di coerenza e solidarietà.

Il Tribunale di Ancona ha sollevato la questione di legittimità costituzionale, in riferimento agli artt. 2, 3 e 32 della Costituzione, dell'art. 1, comma 1, della legge 23 febbraio 1992, n. 210 (indennizzo a favore di soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati), nella parte in cui non prevede che il diritto all'indennizzo, istituito e regolato dalla medesima legge, spetti anche ai soggetti che abbiano subito lesioni o infermità da cui siano derivati danni irreversibili all'integrità psico-fisica, per essersi sottoposti a vaccinazione non obbligatoria ma raccomandata, dopo che il giudice del lavoro è stato investito della vicenda di una minore, che aveva riportato una seria infermità dopo essersi sottoposta alla vaccinazione Mpr (morbillo, parotite e rosolia), effettuata con un prodotto ritirato dal commercio pochi giorni dopo la somministrazione. La vaccinazione, ancorché non obbligatoria e, dunque, non suscettibile di dar luogo, ove generatrice delle complicanze previste dalla normativa di cui sopra, all'indennizzo ivi previsto, si presentava, però, fortemente incentivata dalle pubbliche autorità, avendo essa

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

formato oggetto di una intensa campagna di sensibilizzazione. Di conseguenza, secondo il giudice remittente, verrebbero in luce gli stessi principi in forza dei quali la giurisprudenza ha ritenuto estensibile l'indennizzo previsto dalla normativa oggetto di censura in favore di categorie di persone le quali avevano subito danni a seguito di vaccinazioni effettuate in un periodo in cui queste non erano ancora obbligatorie, ma solo raccomandate.

In tema di vaccinazioni obbligatorie o raccomandate, e di diritto all'indennizzo per danni alla salute a seguito del trattamento praticato, la giurisprudenza costituzionale ha avuto modo di affermare, sin dalla sentenza n. 307 del 1990 – pronunciata in materia di vaccinazione antipoliomielitica per i bambini entro il primo anno di vita, all'epoca prevista come obbligatoria – che «la legge impositiva di un trattamento sanitario non è incompatibile con l'art. 32 Cost. se il trattamento sia diretto non solo a migliorare o preservare lo stato di salute di chi vi è assoggettato, ma anche a preservare lo stato di salute degli altri, giacché è proprio tale ulteriore scopo, attinente alla salute come interesse della collettività, a giustificare la compressione di quella autodeterminazione dell'uomo che inerisce al diritto di ciascuno alla salute in quanto diritto fondamentale». Sebbene, aggiungono i giudici di legittimità "il rilievo costituzionale della salute come interesse della collettività" esige che, «in nome di esso, e quindi della solidarietà verso gli altri, ciascuno possa essere obbligato, restando così legittimamente limitata la sua autodeterminazione, a un dato trattamento sanitario, anche se questo importi un rischio specifico», tuttavia esso «non postula il sacrificio della salute di ciascuno per la tutela della salute degli altri».

La ratio della provvidenza indennitaria è da individuare in ogni situazione in cui il singolo abbia esposto a rischio la propria salute per la tutela di un interesse collettivo, dalla quale deriva l'obbligo, simmetricamente configurato in capo alla stessa collettività, di condividere, come è possibile, il peso delle eventuali conseguenze negative. Di conseguenza, non vi è ragione di differenziare il caso in cui il trattamento sanitario sia imposto per legge, da quello in cui esso sia, in base a una legge, promosso dalla pubblica autorità in vista della sua diffusione capillare nella società; il caso in cui si annulla la libera determinazione individuale attraverso la comminazione di una sanzione, da quello in cui si fa appello alla collaborazione dei singoli a un programma di politica sanitaria. Una differenziazione che negasse il diritto all'indennizzo, concludono i giudici della Corte Costituzionale, in questo secondo caso, si risolverebbe in una patente irrazionalità della legge, posto che riserverebbe a coloro che sono stati indotti a tenere un comportamento di utilità generale, per ragioni di solidarietà sociale, un trattamento deteriore rispetto a quello che vale a favore di quanti hanno agito in forza di minaccia di sanzione.

Paolo Colombo

PAUSE IN EDITORIA

Silvio Berlusconi: *Corrompo. Ergo sum!*

Mario Monti: *Provo a salvare...l'(equ)Italia*

DETTO/FATTO

Subito dopo essersi insediato all'Eliseo, il nuovo presidente francese Francois Holland, si è precipitato dalla Merkel. Come... un "fulmine"!



VIVA IL LAVORO

A Parigi in sciopero le ballerine del Crazy Horse, a Milano sempre al lavoro le "olgettine" del... burlesque!

SPERANZE BISLACCHE

Sperare nel ritorno della Lira è come sperare nel ritorno di Berlusconi al Governo. Augurarsi del male è discutibile, ma... il peggio poi, è quantomeno diabolico!

CRONACHE DEL BELPAESE

GAUDIUM ET SPES

Altro che Gioia e Speranza, l'inchiesta della Procura di Milano sulla Fondazione Maugeri (struttura sanitaria privata convenzionata) nata dal caso del dissesto del San Raffaele (un buco di circa 900 milioni di euro) ipotizzerebbe un oscuro intreccio tra massoneria e Cl. Come dire, della serie "il diavolo e l'acqua santa".

I fondi neri della Maugeri, secondo gli inquirenti, portano sempre di più verso il Canton Ticino, dove avevano sede le fiduciarie attraverso le quali il faccendiere Pietro Daccò e l'ex assessore Dc Antoni Simone, due buoni amici del governatore lombardo Roberto Formigoni, entrambi in carcere, facevano sparire i soldi della fondazione nei paradisi fiscali dal traffico ordinato e dai mille neon accesi anche di notte.



Le carte arrivate a Milano grazie ad una rogatoria dalla Svizzera farebbero pensare che il forziere del movimento di Don Giussani si trovi proprio lì dove già da qualche tempo gode di ottimi appoggi (alti prelati, banchieri e uomini di governo), nonché ad un possibile disegno di espansione del movimento clericale nella confederazione.

End Parade *Cose da fare (o da perdere) prima della fine del mondo*

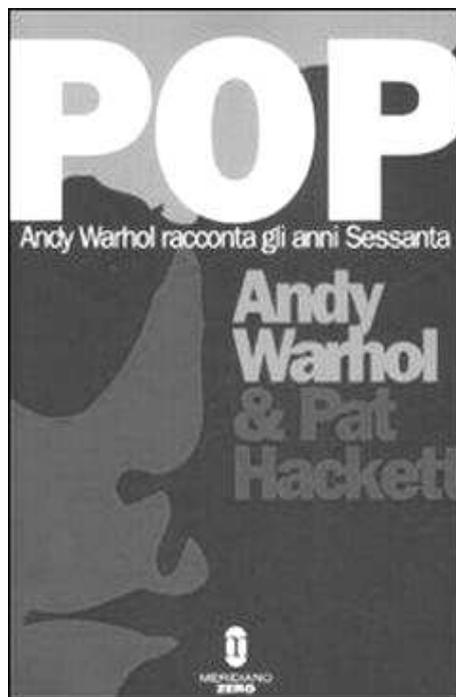
Buoni propositi, spero non troppo irrealistici, prima della fine del mondo: coltivare il fermento.

Ho detto FERMENTO, non frumento. Non è un invito ad arare i campi; vi esorto semmai a promuovere - dentro e fuori di voi - quel favoloso «*stato d'inquietudine per volontà d'innovazioni*» (cit. *Trecani*). È il contrario della stasi; è il movimento che ha la caratteristica di partire dall'interno, e che si sviluppa, fuoriesce, trasborda: «*ferménto s. m. [dal lat. fermentum, radice affine a fervère "bollire, essere in moto"]*».

Cercatelo se c'è, createlo dove non c'è. Inseguetelo se l'avete intravisto; corteggiatelo se è già pronto ad andare altrove. Portatelo nelle vostre case, nelle vostre vite, nei gesti quotidiani. Prendeteci

confidenza con questo tipo di fermento, che non è il tanto celebrato *Bifidus* che aiuta la vostra "naturale regolarità", ma che piuttosto quella regolarità mira a stravolgerla.

Il problema è che sto leggendo POP, di A. Warhol e P. Hackett, e non posso fare a meno di pensare a questi nostri giorni, così pieni d'ingiustizie, e così piatti, che invece dovrebbero ribollire, fermentare. Dovrebbero alimentare controculture, controtendenze.



Come quando succedevano silenziose e striscianti rivoluzioni per le strade, e cambiavano approcci, linguaggi e posizioni. E invece sembra che oggi tutto cambi solo per restare uguale: un po' di violenza buttata a caso ogni tanto, deprecabile quanto inutile, nessuna presa di coscienza costruttiva, e noialtri che restiamo inermi a guardarci consumare.

Fermentate gente, fermentate.

Valentina Zona

Della Norconsulting, la società a cui si appoggiava Daccò, fa parte Andrea Galafassi, uomo di Cl che già dal 2006 si occupa dei conti di Formigoni. A febbraio, quando Daccò è già finito in carcere per il crack del San Raffaele, Simone appena sentito come testimone nell'indagine che porterà da lì a poco agli arresti per la Maugeri, incontra in un ristorante alle porte di Milano proprio Galafassi per parlare del pericolo imminente di un ciclone giudiziario.

A far scattare le manette le dichiarazioni Giancarlo Greci, alto personaggio della Norconsulting che ha gestito i conti di Daccò fino all'avvento (2011) di Sandro Fenyo, capo della loggia massonica Brenno Bertoni di Lugano, che avrebbe raccomandato Daccò presso la Bsi (Banca svizzera italiana). Lo stesso istituto dove Alberto Perego, ciellino doc e segretario di Formigoni, accende il conto *Paiolo* sul quale sarebbero arrivati fino al 2004 i soldi di Finmeccanica.

Secondo la ricostruzione di un settimanale svizzero c'è chi, come i massoni della loggia *Il Dovere*, non vuole avere nulla a che fare con i fondi neri e Cl, malgrado le dichiarazioni rassicuranti di Fenyo: «*non c'è nessun collegamento*». La Bsi, dal canto suo, non è per nulla spaventata di comparire in questa oscura vicenda; d'altronde, non è forse la più grande banca del Canton Ticino?

Davide Auricchio

Gli abbonamenti si sottoscrivono in redazione

ABBONAMENTO 50 NUMERI € 35,00

oppure con versamento sulla carta "Postepay" n. 4023600582043388 intestata Fausto Iannelli.

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato telefonando (0823 357035) o con un fax (0823 279711) o per email (ilcaffè@email.it) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

Al Centro del Caffè



QUESTO È SOLO L'INIZIO

«*Surtout, pas trop de zèle*», diceva Talleyrand, “lo stregone della diplomazia”, a certi funzionari: soprattutto non troppo zelo. Certo, non è che il consiglio vada preso per oro colato (dopotutto, se Talleyrand veniva chiamato “stregone” e non “angelo” o “principe” qualche motivo c’era), poiché c’è il pericolo che lo si utilizzi non per cercare la migliore soluzione possibile fra quelle previste dalla legge ma per crearsene di proprie e su misura. Però, dando per scontati il buonsenso e il rispetto delle leggi, sembra che questo possa essere chiesto oggi a *Equitalia* e ai suoi funzionari: non eccedere nello zelo. Non un invito all’omissione d’atti d’ufficio, né tantomeno a praticare una qualche generale benevolenza nei confronti degli evasori, no (di questa ce n’è stata sin troppa), ma l’invito a sforzarsi di capire se il contribuente che si ha di fronte è un incallito frodatore del fisco o un cittadino in difficoltà, che dovrà, com’è giusto, ottemperare anch’egli all’obbligo di pagare le tasse ma al quale si possono pur applicare quelle modalità agevolate che la stessa legge prevede. Fra l’altro, una delle caratteristiche del nostro sistema economico è d’essere innervato di microimprese: è cosa che in qualche caso e per qualche aspetto ha risvolti positivi, in altre circostanze e ad altri riguardi ha connotati negativi, ma in nessun caso distruggere oggi questo sistema porterebbe vantaggi. Detto questo, che attiene alla necessità di cercare di uscire tutti insieme dal guado (forse dal guano) in cui siamo, pensare che qualcuno si suicidi soltanto per aver ricevuto una cartella esattoriale, senza che ci sia dietro una storia di disagio profondo e precedente, è un’idiozia o una forzatura interessata, così come gambizzare, o peggio, qualcuno.

Però, per uscire dal guado non basta neanche preservare quel tessuto economico esistente di piccole e piccolissime aziende: occorre, ormai lo ripetono tutti, che sia *in primis* lo stato a mettere in atto azioni anticicliche e, cioè, a investire risorse significative (oltre che a pagare tempestivamente i suoi debiti: ma in questo caso si trascende perfino il dato economico per entrare, piuttosto, in campo etico-politico). Sembra che, finalmente, se ne stiano convincendo anche i tedeschi, non soltanto per il *pressing* che un po’ tutti stanno mettendo in atto, ma forse anche perché c’è una economia, quella nipponica, che sta crescendo a un ritmo doppio di quello della Germania pur essendo il Giappone lo stato col maggior debito pubblico del mondo. Il fatto è che i giapponesi devono ricostruire quel che terremoti, *tsunami* e incidenti atomici hanno distrutto o reso inutilizzabile, e lo stanno facendo spendendo senza nessuna remora o paura di aumentare ancor di più il debito.

Giovanni Manna



Riprendo da dove vi ho lasciato la scorsa settimana: come ricorderete la Ztl, su richiesta di

alcuni commercianti illuminati, è stata estesa anche a Via Alois. Inizialmente la limitazione era prevista solo per i fine settimana poi i commercianti hanno capito che chi va a piedi ha più opportunità di guardare le vetrine e quindi è più invogliato a entrare, e hanno chiesto al Pio Sindaco di applicarla in maniera definitiva. Ho notato, tra l’altro, che la strada è costantemente controllata dai vigili - quelli in bicicletta - che impediscono l’ingresso agli automobilisti maleducati.

Tutti gli altri varchi, però, sono senza controllo, affidati a vigili che non vigilano.

E a proposito di Corso Trieste, in un’intervista il titolare del bar “La Veneziana” (che conosco dai tempi delle elementari, per cui vi assicuro che non c’è niente di personale) ha dichiarato che il sabato e la domenica, in occasione dei mercatini settimanali, sarebbe meglio «*chiudere la strada al traffico*». Ora io mi chiedo e ti chiedo, caro amico Umberto (si chiama come me), non ti sembra un controsenso impedire il transito della auto in una zona a traffico limitato nella quale - per definizione - le auto non dovrebbero transitare?

E ancora: durante gli altri giorni della settimana, nonostante il divieto, dobbiamo lasciare che le auto transitino per compiacere i commercianti che non gradiscono la Ztl? In verità non mi sembra molto ragionevole. O no?

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATUALI

IL FASCINO DISCRETO DELLA MAFIA

Consideriamo generalmente un progresso il fatto che i cittadini non reagiscano ai soprusi facendosi giustizia da sé, ma delegando al potere pubblico della polizia e dei tribunali l’amministrazione dell’ordine costituito. Tanto che il termine “Far West” - luogo in cui ciascuno provvedeva da sé, con la propria pistola, a regolarsi i conti - viene usato con accezione dispregiativa, in senso di “selvaggio, caotico”.

Questo è chiaro. È meno chiaro però che non tutti la pensino così e che l’idea del singolo che si fa giustizia da sé in quanto è in grado di farlo - perché coraggioso, fiero, aitante - è ancora molto in voga (nonostante l’epoca cavalleresca sia tramontata da un pezzo) e conosce oggi una nuova stagione di celebrità, alimentata anche dallo spirito dei tempi, i cui modi di pensare, parlare, relazionarsi sono intrisi

dei miti della forza, della ricchezza, del successo.

Lo spiega Iole Di Simone nel suo *Il sistema culturale mafioso* (ed. Bonanno, 2011): la cultura mafiosa, terreno su cui germoglia la malapianta mafiosa, è tutt’altro che estinta; in altre parole, *la mafia continua a esistere perché continua a piacere*. Il mafioso continua a essere visto da ampi strati della popolazione come colui che, provenendo dal popolo (cioè dal nulla), è riuscito a farsi strada (a “diventare qualcuno”). An-

Il 23 maggio

1992 il giudice Giovanni Falcone veniva ucciso dalla mafia.
Un eroe da ricordare

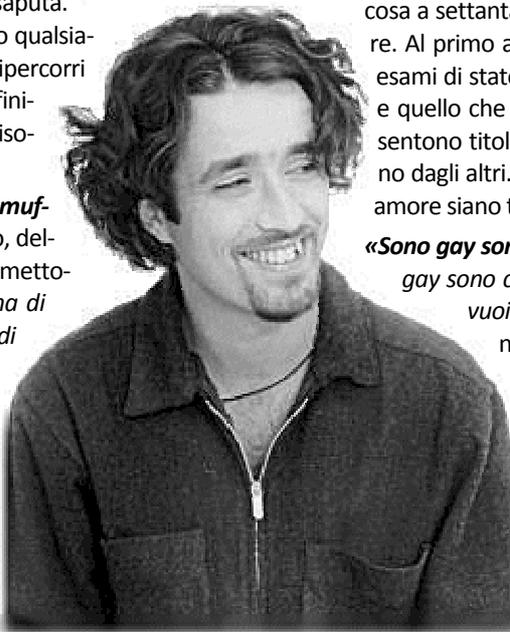
che se poi diventa proprio come quei potenti contro i quali inizialmente si è ribellato. Anche se poi usa il suo nuovo potere per opprimere gli indifesi (sulle cui spalle prospera).

L’autrice parte dall’analisi storica del termine “mafia”: usato per la prima volta in un documento del 1658 come soprannome di una strega (nel senso di arrogante e assetato di potere), il termine va via via assumendo una connotazione positiva. Così nell’800 lo si usa per le donne in riferimento alla bellezza e alla baldanza, finché il Pitré lo consacra con queste parole: «*il mafioso non è un malandrino, è semplicemente un uomo coraggioso e valente, che non porta mosca sul naso. La Mafia è coscienza della forza individuale, il mafioso vuol essere rispettato e rispetta quasi sempre. Se è offeso non si rimette alla legge, ma sa farsi ragione da sé*» (citato a p. 13).

(P. Calabrò, continua a pagina 13)

«Vado di fretta vado di fretta non ho più tempo datemi retta». Com'è che si dice? La coda è sempre la più difficile da scorticare. Gli ultimi giorni di scuola, gli ultimi giorni di un anno scolastico difficile come sempre. È come cambiare pelle, e le trasformazioni costano, soprattutto se te ne accorgi. Ci sono anche metamorfosi più indolori, più naturali, ed è come essere modellati dal tempo, accarezzati dal vento del tempo. Diciamo che in un anno scolastico può accadere l'una e l'altra cosa. Diventi un'altra persona, a tua insaputa. Oppure bastano un incidente di percorso, uno qualsiasi, e niente è più uguale a prima. Nella testa ripercorri traiettorie, rivedi la scena, ipotizzi piccole, infinitesimali varianti. Niente. Tutto è cambiato. Bisogna farsene una ragione.

«Gino mi aspetta dentro un'Alfetta piena di muffa». Daniele Silvestri ha questo doppio binario, della musica che mette allegria e dei testi che ti mettono ko. «Vado di corsa vado a una festa piena di gente molto entusiasta ora non posso vado di prescia forse ritorno ma non è una promessa». E poi, nonostante palesi negligenze meteorologiche, il calendario ci avverte che è quasi estate. Tempo di terrazze, feste, fughe al mare o anche solo voglia di fughe. «Vado di fretta vado di corsa quello che serve è tutto dentro alla borsa e per adesso mi basta». Nei cortili delle scuole capita di inciampare in certe scene. Sono tutti su di giri. Più sono



piccoli anagraficamente più si menano e più vuol dire che sono innamorati. Mai capito perché la natura in certi momenti funziona così.

«Maria sei sempre mia sei l'unica possibile ma di Gino io mi fido un po' di più lui mi conquista lei mi rilassa Gino ha i miei stessi punti di vista e per adesso mi basta». Ci sono parole che sembrano avere dentro tante età. Non solo parole antiche

o moderne. Ma parole che pronunciate a sette anni sono una cosa a settanta un'altra. Metti, una a caso, la parola amore. Al primo anno del liceo è diversa che alla vigilia degli esami di stato. Dentro ognuno ci mette quello che vuole e quello che può. «Ehi ehi». Ci stanno pure quelli che si sentono titolari delle parole. Le presidiano. E le difendono dagli altri. E ad esempio non gli piace che a parlare di amore siano tutti indiscriminatamente.

«Sono gay sono gay non sono gay, no non sono gay sono gay sono come vuoi oggi sono lui da domani poi se lo vuoi sarò lei sarò solo lei». E accidenti proprio non me le aspettavo scene di omofobia a scuola. Con un millennio che ha già fatto i suoi primi passetti nel secondo decennio. Invece. Invece continuano ancora a esserci violenze grandi e piccole. Sorrisetti compiaciuti che sono peggio di una bella sputazzata, che almeno uno può reagire. «Mi dirai: come fai come mai non lo sai cosa sei sei diverso da noi ma che vuoi, sono gay fatti miei che disturbo ne hai

quale enorme disagio ne trai». Eccolo qui. Si chiama stress da minoranza o qualcosa del genere. Puoi partecipare a tutti i gay pride del mondo, ma se ti vogliono far sentire una schifezza ci riescono. E le minoranze etniche, religiose, sessuali, non smettono mai di sentirsi minoranze. O di pagare un prezzo troppo alto per la loro diversità. «Sono gay sono gay si sono gay No non sono gay, ma vorrei». Hanno fatto pure degli studi di linguistica. E hanno visto che le persone appartenenti a minoranze tendono ad usare più spesso gli averbi dubitativi e i verbi al condizionale, i forse e i se. Bella fatica essere assertivi. Ci vuole tanta incoscienza, per esserlo.

«Ma lo sai quanti geni ed eroi sono gay». Il macho di turno continua con il sorrisetto. Se ne frega dei geni, degli eroi e soprattutto dei gay. «Non lo sai? o non vuoi ricordare preferisci pensare che un gay sia una sorta di errore una cosa immorale o nel caso migliore un giullare, un fenomeno da baraccone». Ci stanno le mamme che mandano dagli psicologi i figli gay. Mai sentito il contrario. Emarginati dentro e fuori. Ma dentro è sempre peggio. Dentro casa, dentro scuola. Dove dovremmo insegnare solo a essere se stessi. E lo tollererai solo in quanto eccezione e lo tollererai solo in televisione. Se va bene, e poi il gay in televisione è pieno di donne. «Lo chiamano gay e tu pensi ricchione». Sanno essere rassicuranti le parole, quando sono piene di pregiudizi. I pregiudizi sono comodi, anestetizzano tutto, sfide, conoscenze, esperienze. Lo chiamano gay tu e pensi ricchione. C'è persino chi ride, con una parola così. E ridere fa passare tutto. Ti fa trascurare chi hai offeso, chi hai ferito. Pensi solo alla moneta contante del consenso che hai raccolto intorno a te.

Omofobia delle scuole. Ma chi ha il coraggio di parlarne? Meglio il bullismo. Muove più facilmente le corde dell'indignazione. Omofobia nelle scuole. C'è. E si vede. «Maria sei sempre mia sei l'unica possibile ma di Gino io mi fido un po' di più lui mi conquista lei mi rilassa Gino ha i miei stessi punti di vista e per adesso mi basta».

Marilena Lucente

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

NAPULÈ

NAPOLI E GLI ENTI PUBBLICI

Vi fornisco qualche illuminante esempio di *Partenopeismo* nell'ambito degli Enti pubblici; c'è da riflettere, come sempre, più per le folgoranti aggiunte a penna che per i messaggi "ufficiali".

Un signore presenta una domanda scritta allo sportello; evidentemente l'addetto la considera sbagliata e, senza dire una parola, appena l'altro si allontana, la cestina con molta naturalezza, tra lo sguardo abbastanza allibito della gente in attesa. Dopo qualche minuto il signore torna indietro e chiede di poter fare una correzione; sempre senza profferire motto l'impiegato rovista nel cestino dei rifiuti per recuperare la carta, gettata in precedenza. Una voce dalla fila di persone urla: «Un poco di pazienza, sta cercando la domanda in archivio. Subito la trova, state tranquillo!»

Cartello esposto in un ufficio a Piazza Municipio, stampato al computer e con tanto di timbro e firma del dirigente: «finalmente dopo due mesi hanno aggiustato l'ascensore. Per favore salite con calma, senza saltare o ballare all'interno della cabina. Se si rompe di nuovo stiamo altri due mesi a salire e scendere a piedi». A tale comprensibile auspicio una mano abbastanza ferma ha aggiunto a penna: «ma che tengono da ballare in questo ufficio? Cose da pazzi. Li farei ballare io...».

Cartello con indicazione dell'iter da seguire per poter effettuare alcune complesse analisi mediche: «prendere il documento (...) poi passare all'ufficio (...) per la firma, poi recarsi allo sportello (...) e poi recarsi presso la struttura (...) per effettuare le analisi». Aggiunta a penna estremamente sintetica: «così nel frattempo o guarisci o muori e l'analisi non serve più. Hanno risolto». No comment.

Foglio dal tono disperato affisso sempre nei pressi di Piazza Municipio: «Non cercate (richiedete) mai, per nessuna ragione, il codice fiscale. Io l'ho fatto e mi è arrivato l'arretrato della munnezza (tassa sulla raccolta dei rifiuti) di quasi otto anni. Mo' sto rovinato». Una vittima dell'informatizzazione degli Enti di riscossione tributi. Della serie: non si scappa più!

«Prima di richiedere la prenotazione, gli utenti sono pregati di munirsi di documento di identità valido, di codice fiscale, di tesserino sanitario, e della documentazione di esenzione. Solo con tale documentazione completa verrà presa in esame la domanda dell'utente». Solita aggiunta a penna: «e vules'vedè (e ci mancherebbe altro); dopo cacciate (prodotte) tutte queste carte se non mi fai avere la prenotazione te vatt'proprio (ti prendo a cef-foni)». No comment.

«In mancanza del dirigente, chiedere alla dottoressa (...)». Consuetudine aggiunta: «se, se, (si si) chella è peggio d'o dirigente. Non ce sta mai». Una chiara allusione al problema dell'assenteismo.

Fabio Garuti



CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 11)

Evidentemente nata in una cultura della sfiducia nei confronti di un potere statale ingiusto e vessatorio nei confronti dei poveri, la figura del mafioso viene letta alla luce di una saggezza popolare (criticabile ma non incomprensibile) per la quale «se i ricchi non fanno che rubare al povero, non è peccato se il povero ruba al ricco» (p. 112; sulla connessione mafia-cristianesimo si legga l'ottimo lavoro di Augusto Cavadi dal titolo *Il Dio dei mafiosi*, del 2009: <http://goo.gl/67kfG>).

È ovvio quindi (ma certe cose vanno ripetute fino alla noia e anche oltre, perché pare che non ci sia nulla di più difficile da realizzare di ciò che è necessario e urgente) che la lotta alla criminalità organizzata, problema di tutti i governi, presuppone uno Stato credibile e giusto, trasparente e in grado di far rispettare la legge, fondato su una società equa che abbia digerito i miti della forza, dell'avidità e della visibilità a tutti i costi e che li abbia espulsi definitivamente. Dobbiamo arrivare a disgustarci di queste cose; solo allora ci disputeremo anche della mafia. Su questo insiste Di Simone: la mafia ce l'abbiamo perché la vogliamo e la vogliamo perché ci piace. Il fatto è che, come le sigarette, la mafia nuoce gravemente alla salute. Sarebbe ora di smettere.

Paolo Calabrò

Creattiva. Adatta ai tuoi progetti di vita.

Oggi sei tu a pensare alla tua famiglia. Ed è bello sapere che potrai sempre offrirle lo stesso tenore di vita, qualunque cosa accada. Per questo ERGO ti presenta Creattiva, la polizza vita che rivaluta il tuo capitale e ti permette di lasciare una somma utile a chi vuoi bene. In modo semplice.

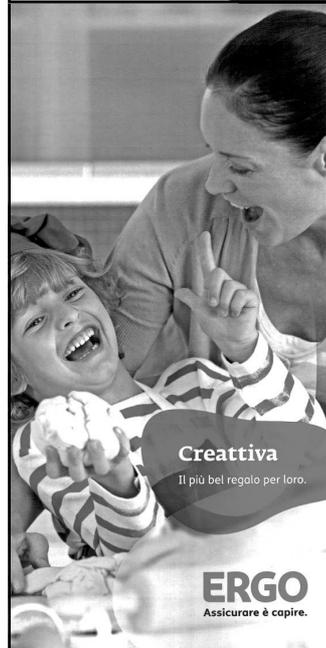
Una polizza che è anche investimento.

Creattiva mette al sicuro il tuo denaro e lo rivaluta grazie al rendimento della gestione separata "ERGO Previdenza Nuovo Secolo", che offre un interesse annuo minimo garantito.

E sempre in totale libertà.

Ti piace sentirti padrone di ogni tua azione? Creattiva fa per te. Perché se per qualsiasi motivo avessi bisogno di riavere interamente o parzialmente il tuo capitale, potrai richiedere il riscatto della polizza già dopo un anno.

ERGO



Creattiva

Il più bel regalo per loro.

ERGO
Assicurare è capire.

☎ 389.8772183

Via Ricciardi, 32
Caserta

Göbekli Tepe

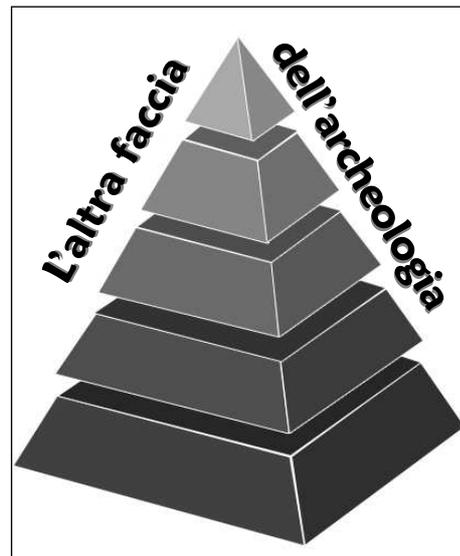
Göbekli Tepe. (Kurdistan – Turchia Sudorientale); questo sito, scoperto da un decennio circa e oggetto di scavi sempre più interessanti, ha sconvolto letteralmente le concezioni archeologiche sui primi insediamenti umani *stanziali*; questa volta infatti, grazie al reperimento di resti fossili, cosa che ha permesso la datazione con il sistema del carbonio 14, è emerso chiaramente che il sito risale ad almeno 12.000 anni fa, se non di più.

Luogo sicuramente edificato con scopi di tipo sacrale e religioso, presenta grandi colonne del peso di oltre 15 tonnellate e alte sei metri, perfettamente tagliate e istoriate con animali a rilievo, e dimostra inequivocabilmente che già all'epoca gli esseri umani erano stati in grado di dotarsi di strutture ben più complesse di quanto si pensasse. Il primordiale villaggio di Gerico viene superato in toto. Fino ad oggi l'archeologia tradizionale aveva sempre sostenuto che Gerico appunto (l'antica città citata anche nella Bibbia), rappresentasse il primo insediamento umano di tipo stanziale, seppure sotto forma di rudimentale villaggio, e con una organizzazione sociale estremamente primordiale. Si è sempre parlato di 8-/9.000 anni fa circa; il sito di Göbekli Tepe sconvolge tutta questa classificazione in quanto, edificato sullo stile di un tempio a pianta circolare diviso in vari edifici, dimostra che già in un'epoca tradizionalmente considerata primitiva o quasi, gli esseri umani si riunivano in luoghi di culto edificati con una perizia e una capacità tecnica che ben poco ha a che fare con il periodo preistorico tradizionalmente considerato.

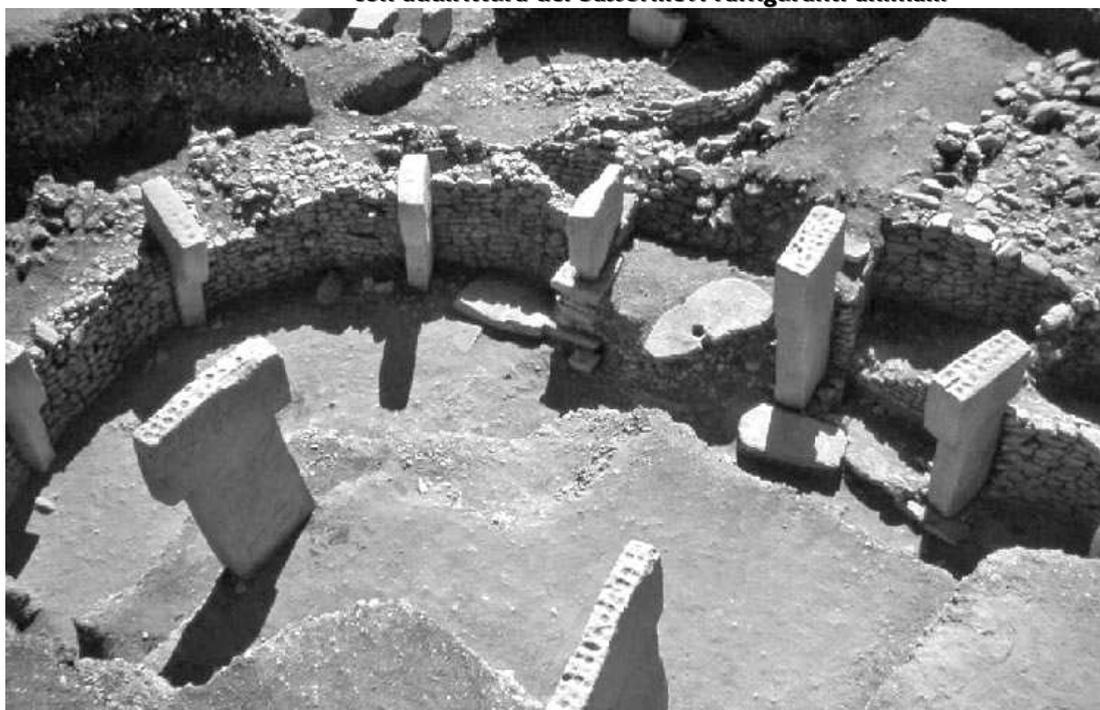
Scoperto per puro caso da un pastore, che volendo togliere un macigno dal proprio terreno ha cominciato a scavare trovando così la prima colonna alta sei metri e pesante quindici tonnellate, il sito sta tornando alla luce grazie all'opera di tre intraprendenti archeologi tedeschi i quali, da più di dieci anni, scavano senza sosta. Intervistati sulle conseguenze della scoperta hanno testualmente dichiarato: *«questo sito sconvolge tutta la preistoria come la conosciamo noi: il cosiddetto periodo neolitico è completamente da rivedere»*. Inutile dire che, come al solito, anche questo sito tende ad essere *dimenticato o sottovalutato* dalle cronache archeologiche tradizionali, come sempre accade per quelle scoperte che non si riesce a far rientrare nella *nomenclatura preistorica tradizionale*. Fino ad oggi ne abbiamo viste già tante, ma ce ne sono ancora moltissime: continueremo a darvene conto nelle prossime settimane.

Fabio Garuti

Il sito, la cui datazione si è potuta fortunatamente accertare con il sistema del carbonio 14, o radio-carbonio, costituiva certamente un luogo di raccoglimento e di culto. Risale a oltre 12.000 anni fa.



Non è certo una civiltà semi - primitiva che ha tagliato con tanta precisione colonne di 15 tonnellate di peso e alte 6 metri, con addirittura dei bassorilievi raffiguranti animali.



C'era una volta... la Terza

Luci della città



a cura di
Aldo Altieri

**Società
e cultura a
Caserta (e oltre)**

SABATO 19

Caserta, Piazza Pitesti, 17,00 - 20,00, **Giochi e animazione** con l'Oratorio salesiano

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. Margherita Di Rauso in **Louise Bourgeoise**, scritto e diretto da L. De Bei

Caserta, Teatro civico 14, **Viola (io ti amavo)**, di A. Navarra, con I. Delli Paoli e A. Navarra

Teano, Museo Archeologico, h. 21, 30. **Buonanotte Oreste**, da *Eschilo* di Sofocle, di e con Michele Casella

Maddaloni, Convitto nazionale, h.19,30. **Dalla musica classica al Jazz**, L. Palmiero (clarinetto), E. Menditto (pianoforte)

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Workers-Pronti a tutto**, di Lorenzo Vigoli

DOMENICA 20

Caserta, Via Alois, h.10,00-13,00. **100 Strade per Giocare**, bambini e ragazzi si riappropriano di strade e piazze, a cura di Legambiente.

Caserta, l'Assoc. Giada propone la **Visita guidata** alla zona Flegrea di Napoli, ore 9,00-21,00. prenotarsi al n. 333-4075552

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Workers-Pronti a tutto**

Caserta, **StradonBosco**, corsa podistica amatoriale di 3 e 10 Km, partenza dal Viale Douhet ore 8,30, a cura dell'Oratorio salesiano

Caserta S. Leucio, Oasi Bosco S. Silvestro. Dalle ore 10,00 **Festa nazionale delle Oasi**

con eventi vari, ingr. libero

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Workers - Pronti a tutto**

LUNEDÌ 21

Caserta, Teatro Don Bosco, h.20,30, **New Born**, spettacolo musicale animatori Oratorio salesiano, ingr. libero

Caserta, Teatro civico 14, **Viola (io ti amavo)**

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Workers - Pronti a tutto**

Capua, Chiesa S. Salvatore, **Sinfonia di colori**, personale di Salvatore Nardelli, aperta fino al 30 maggio

MARTEDÌ 22

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. **Omaggio a Miriam Mafai**, L. Vastano dell'Auser e M. De Michele di Carta 48 presentano il libro della giornalista **Pane nero**

Caserta, Teatro Don Bosco, h.20,30, **Storie di un naufragio**, teatro-musica a cura dei Gruppi A' Cumba ed Euskenè, ingr. libero

Caserta, Teatro civico 14, **Viola (io ti amavo)**

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Workers - Pronti a tutto**

MERCOLEDÌ 23

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. U. Marzullo presenta il libro **Un regno che è stato grande** (sul regno dei Borboni), di Gianni Oliva

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 20,30, **Anfitrione**, spettacolo teatrale della Compagnia **Interno 34**, ingr. libero

Caserta, Officina Teatro, h.21, 00. **Memorie di un uomo italiano - G. Falco-**

* Al **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1) spettacoli per il pubblico ogni sabato (ore 19 e ore 20.30) e domenica (ore 18 e 19.30). Il programma è pubblicato mensilmente sul sito www.planetariodicaserta.it

* A **Capua**, dopo accurato restauro e modifiche, ha riaperto al pubblico il **Museo Campano**

* Nelle **Reali Cavallerizze** della **Reggia di Caserta**, fino al 16 luglio, **Cavalieri e oltre**, personale di sculture in bronzo e ferro del maestro **Riccardo Dalisi**

* Al **Teatro Civico 14** fino a domenica 20 maggio **Festival del Cinema indipendente** (info: 0823-441399)

ne, a cura di Officina Teatro

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Workers - Pronti a tutto**

Caserta, Teatro civico 14, **Viola (io ti amavo)**

GIOVEDÌ 24

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. A. Cagnazzo presenta **Economia e marketing per la cultura** di Fabio Severino

Caserta, Produzioni, Via Salvemini 27, h. 18,00. Incontro con **Sara Rescigno**

Caserta, Teatro Don Bosco, h.20,30, **Night Talk Show**, a cura dell'Oratorio salesiano

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Cosa piove al cielo**, di S. Borensztein

VENERDÌ 25

Caserta, Libreria Feltrinelli, h.18,00. Enzo Battarra presenta il libro **Pazienti smarriti** di M. Rosaria Pugliese

Caserta, Teatro Don Bosco, h.18,30. **La fine del mondo**, riflessioni filosofiche

Caserta S. Leucio, Oasi Bosco S. Silvestro, h.19, 30. **Osservazione della bioluminescenza: migliaia di lucciole danzano nel buio**

Marcianise, Teatro Ariston, h.20,30, **Scarpato-Filosofo**, di e con Isaia Fuschetti

Maddaloni, Chiesa S. Maria del Soccorso, h.20,00, **L'imprenditoria femminile del 1800 a Maddaloni**, relatrice Rosaria Rienzo

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h.18, 00. Presentazione del libro **Il futo dello squalo** di Gianni Solla

SABATO 26

Caserta, Teatro Don Bosco, h.11, 00. **Giuseppina, una donna del Sud**, pièce teatrale di e con Pierluigi Tortora. Ore 19,30. **Serata di Teatro-Danza**, ingr. libero

Caserta S. Leucio, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 19,30. **Osservazione dei nostri amici pipistrelli**, a cura di Danilo Russo

Caserta, Teatro civico 14, h. 21, 00. **Viola (io ti amavo)**

Maddaloni, chiesa S. Maria del Soccorso, h.20,00. A. Sicconolfi presenta il libro **Il giorno senza domani** di Angelo Amato

Capua, Libreria Guida, h. 18, 30. presentazione del libro **Il brigantaggio postunitario** di Fernando Riccardi

Piedimonte Matese, Cotton Movie, h. 21,00. **Recital** di Lino Barbieri

DOMENICA 27

Caserta S. Leucio, Oasi Bosco S. Silvestro, h.10,30. **Fiabe nel Bosco: Pulcinella e zeza**, a cura della Mansarda

Caserta, Teatro civico 14, h. 19, 00. **Viola (io ti amavo)**

Caserta, Cortile Istituto salesiano, h.21, 00. **Corepolis in Concerto** con ospiti di eccezione, ingr. libero

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h.19, 00. La compagnia I Belvedere in **E Felice sua Eccellenza**, commedia brillante

Capua, Libreria Guida, h.21,00. Marco Cocco presenta il suo primo album **Comunque**

Chicchi
di caffè

Sillabario in bianco e nero

«Le nostre parole sono spesso prive di significato. Ciò accade perché le abbiamo consumate, estenuate, svuotate con un uso eccessivo e soprattutto inconsapevole». Così esordisce Gianrico Carofiglio nel suo libro *“La manomissione delle parole”*, in cui suggerisce due significati della parola “manomissione”: il primo corrisponde ad alterazione, danneggiamento; il secondo, che discende dall'antico diritto romano, è sinonimo di emancipazione, liberazione, riscatto. Egli afferma che per raccontare storie bisogna fare a pezzi le parole e liberarle da ciò che le ha consumate, estenuate, svuotate, con un uso eccessivo o inconsapevole.

È proprio questa “liberazione” che la trasmissione *“Quello che non ho”* di Fabio Fazio ha cercato di realizzare nelle tre serate per La 7, alternando buona musica con storie e riflessioni intorno a esperienze importanti del nostro tempo, che si concentrano e si stratificano nella parola al di là delle convenzioni ormai sterili. Ho anch'io un elenco di parole da “liberare”, le trascrivo in ordine alfabetico:

avvicinare, che prima aveva il senso di prossimità affettuosa e amicizia, poi ha acquistato l'ambiguo significato di andare da una persona influente per una richiesta;

diverso, aggettivo purtroppo usato per etichettare e discriminare, omosessuali, migranti e disabili: dovrebbe tornare alla sua polisemia, essere disponibile cioè di volta in volta a esprimere le varie differenze esistenti, senza ombra di razzismo;

futuro, che oggi racchiude paura e disperazione, in relazione agli effetti della crisi e di scelte politiche sbagliate: dovremmo restituirlo a una progettazione piena di speranza ...

hobby, parola che apre un vasto spazio al consumismo e alla propaganda commerciale, secondo mode passeggere e costose: speriamo che ritorni al suo significato di libera e creativa attività, frutto di scelta personale;

libertà, parola di cui ultimamente si è abusato in politica e nella vita privata, ostentandola come un'irresistibile sirena, per raggiungere mete dove si consuma l'egoismo e l'illegalità (l'antidoto all'arbitrio è il *bene comune*);



no, monosillabo perentorio che è giusto pronunciare davanti alle lusinghe di possibili compromessi vantaggiosi e di forme striscianti di corruzione;

onore, vocabolo inquinato dal linguaggio mafioso, insieme a *rispetto* e *famiglia*. Urge la sua liberazione dal fangoso carico che l'opprime e lo snatura;

poesia, spesso gualcita o strumentalizzata da schemi consumistici; non può essere definita con formule di comodo: per sua natura è connessa a esperienze profonde, tradotte in parole con rigore e passione...

questionario, tradotto nei moderni termini *quiz* o *test*, dilaga in tutti i settori, compreso quello delicato della scuola, dove viene imposto dall'alto, con le prove da affidare a statistiche che svuotano il difficile compito degli'insegnanti. «La vita è tutta un quiz» si cantava ironicamente in una trasmissione di Renzo Arbore, che lanciava la parodia di noti programmi televisivi a premi...

silenzio, declinato in vari modi, dall'atteggiamento dignitoso di chi custodisce il proprio dolore fino all'illecito tacere imposto dall'omertà. Il silenzio della saggezza e della contemplazione invece sarà sempre prezioso.

Ci sono anche parole, che qualcuno definisce “disabitate”, secondo la citazione di Bartezzaghi nell'ultima serata, quando ha commentato “zuzzurellone”, che vale per il suono, ma è in disuso e ci fa sorridere.

Tante altre parole si affollano alla mente, ma i chicchi hanno un limite e il sillabario si chiude qui.

Vanna Corvese

Aforismi in Versi

Ida Alborino

Dis-integrazione

Mescolanza di persone
che percorrono paesi
per piantare le radici
dell'umana fratellanza.

Un sol popolo è la Terra
un fil rouge lega il mondo
dei suoi figli sofferenti
che non hanno ugual destino.

Tra lo spreco e la miseria
Nord e Sud contrapposti
tra sfruttati e sfruttatori
la gran forbice si allarga.

Nei barconi traballanti
i migranti clandestini
come iene son braccati
e nei campi concentrati.

Nella notte si è smorzata
la speranza di salvezza
la bufera li ha travolti
han pagato un caro prezzo.

I diritti han gridato
nuove leggi han cercato
nella giungla son dispersi
nella fuga han solo scampo.

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com

3° FESTIVAL
DEL CINEMA
INDIPENDENTE
CINEMA DAL BASSO

Caserta

18 - 19 - 20 MAGGIO TEATRO CIVICO 14
VICOLO F. DELLA RATTIA - CASERTA

WWW.CINEMADALBASSO.WORDPRESS.COM
CINEMADALBASSO@GMAIL.COM

Logo of the festival and sponsors: GFC, BRILLIANT DIGITAL WORDS, and others.

A Caserta un percorso virtuoso

Pari Opportunità

Fare rete non solo con e fra associazioni, ma anche con le istituzioni, paga e ha i suoi effetti positivi anche sulla comunità locale. Ciò è quanto emerso dall'incontro che si è tenuto lunedì mattina, 14 maggio, presso il laboratorio New Hope dell'omonima cooperativa sociale delle Orsoline, con una delegazione di rappresentanti del mondo arabo, guidate da Domenico Chirico e da Francesco Zannela di un "Ponte per". Fondata da un gruppo di donne extracomunitarie, sfuggite alla tratta grazie all'impegno del volontariato locale e dei protocolli d'intesa attivati con gli Enti locali, la cooperativa opera a Caserta dal maggio 2004. Alla lotta contro lo sfruttamento e la violenza sessuale si dedica *Casa Rut*, una fondazione che dal 1999 fa parte del Coordinamento Nazionale degli Esseri Umani e dal 2000, per riconoscimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento degli Affari Sociali, è iscritta alla terza sezione del registro delle Associazioni e degli Enti che operano a favore delle donne migranti. La Coop. sociale a.r.l. "neWhope", la cui presidente è una giovane madre rumena, ha in Via Kennedy una sartoria etnica gestita da donne extracomunitarie, avviate a un percorso di integrazione sociale e lavorativa sul nostro territorio grazie all'impegno di suor Rita Giarretta e delle sue consorelle. Nell'ambito delle iniziative della cooperativa, che costituisce per noi casertani un arricchimento, in quanto risorsa di conoscenza di un patrimonio di tradizioni e cultura *altra*, particolarmente significativa è la "Bottega Fantasia", uno spazio espositivo di manufatti multicolori (borse, zaini, astucci, presine, tovaglie, etc.), confezionati esclusivamente con stoffe africane e inaugurato nell'ottobre del 2008.

Tutto questo hanno potuto osservare e conoscere sul campo le donne arabe in visita a Caserta, ospiti di *Casa Rut*. La delegazione, rappresentativa di donne che ricoprono ruoli sociali significativi in territori del Medio Oriente lacerati da conflitti interni e interetnici e dove il *genere* femminile è in grave sudditanza rispetto a quello maschile, ha rimarcato il prezzo altissimo che le donne pagano per la conquista dei diritti e del cambiamento sociale. Le loro voci di protesta arrivano a noi attraverso un'informazione edulcorata e spesso mistificata. L'obiettivo della delegazione, di cui fanno parte la senatrice giordana Amneh Zubi Falah, Mirna Mohanna del Centro Assistenza per le donne libanesi, Lara Elian, vicepresidente del Forum egiziano delle donne e Zinab Kheh Eash, rappresentante delle donne nigeriane, non solo è quello di capire le dinamiche dell'adesamento e della tratta delle donne migranti, ma anche di conoscere realtà sociali *virtuose* che contrastano la schiavitù e la violenza, ponendo in essere percorsi d'integrazione sociale attraverso buone prassi e interventi legislativi mirati (vedi T. U. sull'immigrazione).

Ida Alborino

**Alla Reggia
Appartamenti Storici
aperti
fino alle 2.00
di notte, al
Museo dell'Antica
Capua Pietro Condorelli in trio**



La Notte dei Musei

Per il quarto anno consecutivo il Ministero per i Beni e le Attività Culturali promuove la "Notte dei Musei". Si tratta di un grande evento a carattere europeo che mira a diffondere la conoscenza del patrimonio culturale, specie tra il pubblico di giovani, estendendo l'orario di visita dei siti d'arte.

La Reggia di Caserta partecipa al progetto con l'ingresso gratuito degli Appartamenti Storici dalle ore 20 fino alle ore 2,00 (ultimo ingresso ore 1,00).

Al Museo archeologico dell'Antica Capua di Santa Maria Capua Vetere (che per l'occasione resterà aperto, con ingresso gratuito, a partire dalle ore 20 fino a notte) si esibirà il collaudato trio formato da Pietro Condorelli alla chitarra, Gianluigi Goglia al basso e Claudio Borrelli alla batteria. L'evento celebrerà il ritorno a Santa Maria Capua Vetere (della quale è stato a lungo cittadino) del M° Pietro Condorelli, reduce dal recente successo nelle classifiche dell'*Award Jazz* italiano che lo hanno visto posizionarsi al primo posto nella categoria chitarra jazz. L'esibizione esalterà l'esperienza ultradecennale del gruppo, una delle realtà più longeve e significative del panorama jazzistico italiano, e della capacità dei musicisti di improvvisare costantemente - assecondando una forma di interplay non comune, basata sull'ascolto reciproco nell'atto improvvisativo - e di creare un clima di relax nel quale il dispiegarsi melodico degli eventi è il naturale divenire della traccia fornita dal compositore.

Tutto si svolge all'insegna dell'estemporaneità, e il fattore emozionale determina pesantemente il *mood*, l'atmosfera, che carica di segnali positivi l'esperienza dell'ascoltatore e si traduce in un feedback retroattivo che coinvolgendo palco e platea crea la "magia" del rituale concertistico. Il programma è basato su composizioni di Condorelli e sull'enorme "corpus" sviluppatosi dalle radici dell'esperienza musicale afroamericana.

Ritorna in scena Enzo Moscato scrittore

gli anni piccoli

di Enzo Moscato

Il romanzo autobiografico del celebre drammaturgo verrà presentato a Caserta da **Rosaria Carotenuto** che ne discuterà con l'autore.

Introduce e coordina **Umberto Sarnelli**

Lunedì
28 maggio 2012
h. 18.30
La Feltrinelli
di Caserta
Corso Trieste, 154/156



Segni ed
Eventi

Giovani artiste crescono

Partiamo da una notizia che ha un aspetto "locale": Giovanni Tariello è presente alla Fiera Expò Arte 2012 di Bari (che si apre oggi, venerdì 18 maggio, per chiudersi domenica 20) con uno stand personale nello spazio espositivo della Galleria Mediant di Perscara, grazie anche al coordinamento e la collaborazione di Arterrima Contemporary di Caserta. Dovendo attendere qualche giorno prima di poter dare al lettore un resoconto soddisfacente, per ora ci limitiamo a porgere all'artista casertano congratulazioni e auguri niente affatto rituali.

E ci spostiamo subito a Roma, dove la galleria Bosi Artes è animata, già dal mese di aprile e lo sarà fino a giugno, da due interessanti eventi. Protagoniste sono due giovani artiste, Beatrice Scaccia e Marta Jovanovic, che con intuito originale aprono l'Arte a nuove prospettive filosofiche, estetiche, etiche. I due eventi sono stati curati da Ilaria Caravaglio.

"At Times We Remember The Movimentes But Not The Words" è il tema del lavoro che Beatrice Scaccia presenta in galleria dal 18 aprile al 19 maggio. Nata a Roma nel 1978, si diploma alla Accademia delle Belle Arti. Da anni vive e lavora a New York, dove frequenta il dipartimento di pittura del Jeff Koons Studio. Nella galleria di Via Pinciana sono esposti gli interessanti "Wax drawings", opere dipinte con cera e due animazioni: "Eve-dance" del 2011 e "At Least a Snake" del 2012. Questi lavori sono metafore che raccontano la costante ricerca interiore della sua personalità. Nelle sue opere sono presenti spesso una bifora (finestra) e una piccola figura umana, una silhouette di cui alcuni particolari sono sottolineati con il



colore rosso. Queste opere sono frammenti (fotogrammi) del passato che la Scaccia fa rivivere. In una intervista così dichiara: «*Nell'arte medievale lo spazio era ideale, sacro, mentre nei dipinti del Rinascimento ci si riappropriava degli spazi e della natura attraverso lo studio delle leggi prospettiche. Oggi, invece, la finestra non è il proiettarsi verso l'esterno ma è quasi simbolo di un quesito aperto che ci fa dubitare della nostra condizione e di ciò che ci circonda*».

Marta Jovanovic sarà alla galleria romana dal 23 maggio al 22 giugno con un'interessante mostra dal titolo "Sélysette".



Nata a Belgrado, anch'essa nel 1978, ha svolto una attività di ricerca intrigante. Artista multimediale e performer, ama interrogarsi sulle nuove identità estetiche ed etiche in

cui la bellezza e la sessualità si proiettano. Attenta è anche la sua ricerca sul piano storico, da cui spesso trae ispirazione per i suoi lavori, che immette con fluidità nella contemporaneità. Per questa mostra si è ispirata al personaggio di "Sélysette", protagonista dall'opera "Aglavine e Sélysette" del 1896, un'opera bucolica con forti componenti simboliste scritta dal famoso drammaturgo belga Maeterlinek Mourice (1862-1942). L'artista per questo personaggio ha realizzato un cortometraggio - 10 minuti di un avvincente tango, grazie al quale ha fatto rivivere la storia commovente di Sélysette - e da questo ha realizzato 15 fotografie, che sono esposte nella galleria. Ma in occasione dell'evento sarà proiettato anche un altro cortometraggio, "Il Principe di Montenevoso", che è un omaggio a D'Annunzio e alla città di Fiume, ed è documento di una performance realizzata nel 2011 e presentata alla Biennale di RiJeKa, in Croazia: quella che una volta era Fiume (Principe di Montenevoso, invece, fu il titolo nobiliare del quale il Re d'Italia Vittorio Emanuele III investì il grande poeta).

Angelo de Falco

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Caro Caffè (ilcaffè@gmail.com)

STAMPA: CENTRO STAMPA DIGITALE - VIA BUCCINI - CASERTA

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

**Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta**

☎ **0823 357035**

☎ **0823 279711**

ilcaffè@gmail.com



ArTchetipi

ON VIDEOS for hours and hours II

Dopo il grande successo di pubblico in occasione del primo appuntamento di *ON VIDEOS for hours and hours* con le proiezioni realizzate in collaborazione con VisualContainer di Milano, Arte Boccanera ospita il progetto "Videoart Yearbook - L'annuario della videoarte italiana".

Videoart Yearbook è un programma di studio e divulgazione del Dipartimento di Arti Visive dell'Università di Bologna avviato nel 2006 da un gruppo di ricerca formato da Renato Barilli, Alessandra Borgogelli, Paolo Granata, Silvia Grandi, Fabiola Naldi e Paola Segà. L'intento di questi curatori è quello di far comprendere il fenomeno in cui l'evoluzione dell'immagine in movimento e l'avanzare delle più sofisticate tecniche di manipolazione video impongono oggi una riflessione sistematica sulle modalità con cui questo complesso insieme di fattori influenza le forme espressive della sperimentazione artistica contemporanea. *Videoart Yearbook* si offre come un'attenta ricognizione della videoarte contemporanea. Una campionatura ragionata che raccoglie le ultime e più avanzate produzioni video realizzate nel panorama artistico italiano.

Ogni anno nella prima metà di luglio Videoart Yearbook organizza un Festival durante il quale sono presentati e proiettati i video selezionati nel Chiostro di Santa Cristina a Bologna. La rassegna, unica in Italia nel suo genere, indaga nello specifico le forme espressive della videoarte e della manipolazione dell'immagine, due settori in continua e costante espansione nella sperimentazione artistica odierna, anche grazie all'applicazione delle più recenti tecnologie digitali, ormai assimilate nell'ambito dell'arte ed essenziali a molta della produzione più attuale.

A Trento Renato Barilli presenterà la selezione video dei seguenti artisti: Bianco-Valente, Botto&Bruno, Barbara Brugola, Anita Calà, Silvia Camporesi, Rita Casdia, Gabriella Ciancimino, Raffaella Crispino, Riccardo Giacconi, Marco Morandi,



GIOVANNA RICOTTA
FAI LA COSA GIUSTA 2010
PH: DIGITALE - 3 DIMENSIONI

In collaborazione con: Videoart Yearbook - L'annuario della videoarte italiana

A cura di: Renato Barilli, Alessandra Borgogelli, Paolo Granata, Silvia Grandi

Presenterà la serata video: prof. Renato Barilli

Sede: Galleria Arte Boccanera, Trento

Proiezioni video: sabato 19 maggio 2012, dalle ore 20.30

Indirizzo: via Milano 128/130 Trento

Info: +39 0461 984206 | +39 340 5747013

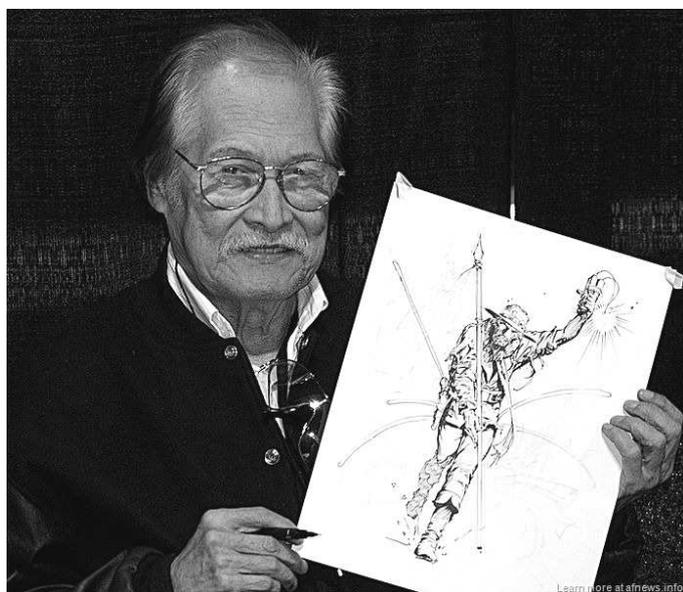
info@arteboccanera.com | www.arteboccanera.com

Virginia Mori, Massimiliano Nazzi, Christian Niccoli, Michele Putorti, Giovanna Ricotta, Rivola-Stanovic, Natalia Saurin, Denis Venturelli, Diego Zuelli.

Davide Auricchio

Purtroppo un'altro grande artista della vecchia guardia del fumetto è passato a miglior vita: Tony DeZuniga. Il disegnatore aveva avuto un infarto verso la metà di aprile ed è rimasto ricoverato in ospedale fino a qualche giorno, fa quando alcune complicazione hanno causato la sua morte.

DeZuniga era nato nel 1932 nelle Filippine ed entrò nel mondo del fumetto già a sedici anni, in una rivista filippina dove incontrò gli artisti Alfredo Alcala e



Nestor Redondo, che sarebbero diventati i suoi mentori. Alla fine

degli anni sessanta si trasferì a New York, dove diventò il primo disegnatore di origini filippine a lavorare stabilmente con una major del fumetto. La sua prima storia illustrata alla DcComics è stata "House of Mystery", ma più importante fu la creazione grafica di "Jonah Hex", personaggio western da cui è stato recentemente tratto un film, e quella di "Black Orchid". In seguito deZuniga lavorò anche per la rivale Marvel, per la quale, con le sue preziose matite, arricchì le storie delle maggiori testate; parliamo di *novel* del calibro di Thor, Dracula, Conan il Barbaro e l'Uomo Ragno. Grazie alla sua bravura e al suo lavoro, negli anni settanta DeZuniga aprì la strada all'assunzione di altri disegnatori provenienti dalla Filippine. Il suo ricordo resterà indelebile nella storia del fumetto mondiale: ciao Tony!



Orlando Napolitano

XI Concorso di musica**“Leopoldo Mugnone - Città di Caserta”****Il Concerto Finale**

È giunto alla sua XI edizione il Concorso Internazionale di Musica “Leopoldo Mugnone - Città di Caserta”, organizzato dal Comune di Caserta e dall’Associazione L. Mugnone, presieduta da Giovanna Foglia e con la direzione artistica di Rosalba Vestini, figura storica della didattica musicale casertana, che ha educato alla musica intere generazioni di allievi appassionati di musica. La settimana scorsa si è svolto il concorso, cui hanno partecipato oltre cento giovani, provenienti da varie nazioni: oltre che dall’Italia, dal Belgio, dalla Francia, Russia, Cina, Corea. La già citata Vestini ci ha detto: «L'intento dell'iniziativa, che va avanti da 11 anni, è di promuovere e valorizzare concretamente l'attività concertistica dei giovani talenti, agevolandoli e confortando i migliori nelle sempre più complesse fasi di inserimento nel mondo artistico». Tutti i concorrenti sono stati esaminati da apposite giurie di esperti. I migliori, selezionati, si sono esibiti nel concerto finale. Che è stato dato, in uno dei tanti saloni del Belvedere Reale di S. Leucio, domenica scorsa, 13 maggio. Per ogni categoria vi sono stati vari vincitori, che si sono esibiti davanti a un folto pubblico, riscuotendo convinti e calorosi applausi. Purtroppo, per la consueta mancanza di spazio, non ci è dato di menzionare i singoli vincitori. Ci è possibile citare solo il giovanissimo e bravissimo pianista Dmitry Masleev, al quale è stato conferito il primo premio in assoluto. In generale, va notato che tutti quelli che si sono esibiti hanno dimostrato buone doti tecniche, sensibilità e adeguate facoltà espressive.

Dobbiamo confessare, personalmente, che eravamo saliti a S. Leucio per passare la serata, per curiosare un po', pensando, erroneamente, di ascoltare giovincelli dilettanti... Ebbene, ci siamo subito ricreduti, seguendo il nutrito programma, che contemplava diversi numeri, dal pianoforte alla fisarmonica, dal quartetto di chitarra al trio di piano, violino e violoncello, al canto, con quattro virtuose soprano... Insomma, siamo rimasti entusiasti, e siamo convinti che questi giovani faranno senz'altro carriera, poiché, poi, piuttosto che dilettanti, ci sono sembrati dei professionisti. Molti enti hanno contribuito concretamente, con borse di studio e offerte di premi. Eccoli: Lyons di Caserta, Villa Reale e New Century; Cariparma; Premio “A. Belli” di Spoleto; Premio “Foyer” di Firenze; Premio “Luigi d'Andria”; Premio “Donizetti”; premio “Chopin”; “Amici della Musica di Terra di Lavoro”; “Amici della musica di Pignataro Maggiore”; “Assoartigiani” di Caserta.

Due giorni dopo, martedì 15 maggio, nella Biblioteca del Seminario di Caserta, abbiamo potuto riascoltare il vincitore assoluto dell’XI Concorso, Dmitry Masleev, il quale, nell’ambito della Stagione Concertistica 2012 dell’Associazione Amici della Musica di Terra di Lavoro, ha eseguito, stavolta da solo, un intero concerto, con musiche eccellenti, e di non

La Bottega del Caffè

Umberto
Sarnelli**SCAMPOLI DI STAGIONE**

All’Officina Teatro di Via Dei Platani a San Leucio (sabato 19 ore 21.00 e domenica 20 ore 19.00) “Madira Teatroevoci” presenta Margherita Di Rauso in *Louise Bourgeois: Falli, ragni e ghigliottine*, scritto e diretto da Luca De Bei.

Lo spettacolo

che racconta di Louise Bourgeois mette in scena l'essenza di questo essere strano. Dà corpo, come le sculture da lei create, alla fantasia, le immagini, le voci, i suoni, i pensieri che escono dal profondo di Louise, dalla sua anima. Tasselli che si compongono via via e ci rimandano in modo delicato o prepotente, allu-



sivo o dichiarato alla vita di una Donna affascinante, emozionante, e probabilmente irripetibile. «L'artista è un lupo solitario. Ulula tutto solo. Il che però non è così terribile, perché lui ha il privilegio di essere in contatto con il proprio inconscio. Sa dare alle sue emozioni una forma, uno stile. Fare arte non è una terapia, è un atto di sopravvivenza. Una garanzia di salute mentale. La certezza che non ti farai del male e che non ucciderai qualcuno».

facile esecuzione, di Aydn, Schumann, Rachmaninov, Ciaikovskij, ...

Da quest'ultimo evento cogliamo l'occasione per sottolineare la rinascita dell'Associazione Amici della Musica di Terra di Lavoro, sorta negli anni cinquanta, interrotta per un certo periodo, e poi ricostituita nel 2008, con l'intento, appunto, di diffondere la cultura musicale nel nostro territorio. Attualmente, l'Associazione è guidata dalla presidente Lidia De Lucia Fusco.

Menico Pisanti**STAMPA FOTO DA FILE:****13 x 18 : 0,18 €****20 x 30 : 1,50 €****30 x 40 : 3,50 €****CENTRO STAMPA DIGITALE****STAMPA PER LA COMUNICAZIONE****Caserta****Via Buccini, 27**

1.000 volantini 15 x 20 (1 facciata monocromatica)

1.000 volantini 10 x 15 (1 facciata monocromatica)

100 volantoni 20 x 30 (1 facciata monocromatica)

€ 99.00

Pentagrammi di Caffè



*In ogni angolo di mondo
In ogni sud, anche quello più lontano
Dentro ogni croce nasce e cresce una
voglia di esistere*

*Ogni incontro ha bisogno di ascolto
Di cammino e di memoria*

*Qualcuno dice che il tempo non aiuta
Io dico invece che il tempo fa sperare
I colori cambiano continuamente
I colori cambiano continuamente*

(I colori cambiano)

Le storie degli altri è un disco che conclude degnamente una trilogia della cantautrice romana. Prima di questo album infatti sono apparsi nel 2009 *Attraversami il cuore*, che poneva l'accento sull'amore, e nel 2010 *Giorni di rose*, incentrato sull'universo femminile. Questo *Le storie degli altri* ha come tema la società. Intanto è da segnalare già lo sforzo, a dir poco temerario, di sviluppare dei percorsi così ampi e articolati. Ma è evidente che ascoltando le canzoni degli album in questione, e di que-

st'ultimo in particolare, si arriva alla conclusione che la scommessa è vinta.

Paola Turci è splendidamente intrisa di passione e di volontà e disegna un universo di poesia, di drammi, di passioni. Con la sua voce e la sua chitarra. Ecco che prevale l'emozione. Come quando un artista si esibisce dal vivo e il talento si sente. Paola è un'artista allenata dal tempo e dalle scelte professionali a fare il suo il suo mestiere com'è giusto che sia: con il rispetto per il pubblico. E il pubblico ricambia riconoscendo all'artista la coerenza delle sue scelte e apprezza. Paola Turci è un'artista matura, e questo disco in particolare è forse il più riuscito perché riesce a coniugare qualità e orecchiabilità. Otto brani che si "aprono": ognuno con una soluzione in qualche modo sia musicale che interpretativa. Dove trova posto,

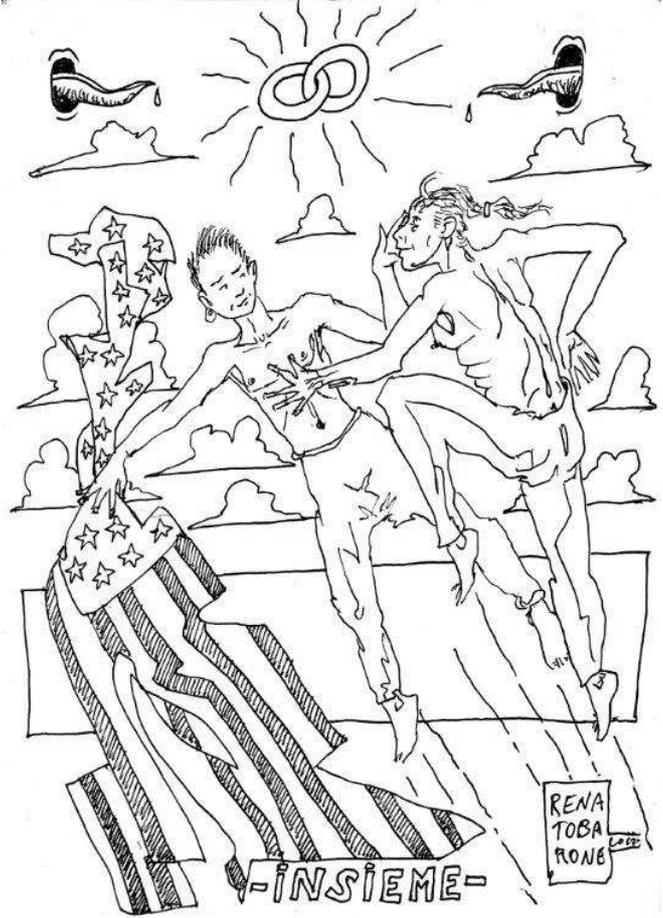
non a caso, la cover di "Si può" di Gionni Gamber o "Utopia" di Francesco Bianconi, apprezzatissimo autore del gruppo dei Baustelle.

C'è tanta sostanza nei testi di questo disco. La scelta sembra comunque quella di fare in modo che al di là del modo viscerale e sanguigno che ognuno di noi ha di affrontare la vita e lo stare al mondo, emerga la lotta per trovare un senso, un punto di vista equilibrato tra le cose, le persone, gli affetti: bisognerebbe cercare prima di tutto di mettersi in ascolto dell'altro oltre che proporsi per farsi ascoltare. Senza pregiudizi. Certo non è per niente facile, sempre, ma soprattutto di questi tempi, fare dischi di questo tipo, ma come canta lei stessa in "I colori cambiano continuamente": *«il tempo fa sperare»*. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



... DAL PIANETA TERRA



VERTICI E VORTICI



ULTIMO
SPETTACOLO

I vampiri secondo Burton

Nel '700 i coniugi Collins emigrano dall'Inghilterra al Maine in cerca di fortuna. Lì, nel Nuovo Mondo, costruiscono un impero commerciale che vede il suo culmine nella creazione di una cittadina che porta il loro nome, ossia Collinsport. Il loro unico figlio Barnabas (Johnny Depp), crescendo diviene un uomo di bell'aspetto e d'alta classe e si innamora follemente di Josette duPres (Bella Heathcote) infrangendo il cuore di Angelique Bouchard (Eva Green); ma quest'ultima si rivela essere in realtà una strega maligna, che così trasforma il povero Barnabas in un vampiro e lo fa seppellire vivo. Al suo risveglio nel 1972 il giovane vampiro scopre che la sua famiglia è andata inevitabilmente in rovina e i cittadini vivono nel mito di una misteriosa Angie...

Tim Burton ritorna al cinema con il remake di una vecchia serie televisiva horror-comica degli anni sessanta e lo fa



proprio con il suo attore protagonista preferito in assoluto, Johnny Depp, che più volte aveva espresso il desiderio di interpretare Barnabas Collins, uno dei modelli della sua infanzia. Come al solito Burton non delude le aspettative e i fans e ci regala un film completamente diverso rispetto al trend attuale sui vampiri, analizzati e interpretati a modo proprio, con grandi giochi di luci e ombre conditi dall'inimitabile, cupa ironia del regista statunitense. Il cast è ricco di grandi celebrità, si va da Johnny Depp a Eva Green passando per le immancabili Michelle Pfeiffer e Helena Bonham Carter fino ad arrivare all'attrice rivelazione del momento, la giovane Chloe Moretz, in un lungometraggio che anche se non è una delle migliori opere di Burton vale sicuramente il prezzo del biglietto.

Orlando Napolitano

La dimensione fisica, esangue, che introduce lo spettatore alla visione di *17 ragazze* fa balenare alla mente un legame primitivo fra la leggerezza straniante del circolo di Camille e il femminile sinistro delineato da Cronenberg e Polanski alla fine degli anni '60, come negli ultimi lavori di Von Trier.

È semplice comprendere per quale motivo la critica non ne abbia parlato affatto; il sospetto può sfiorare all'inizio del film, poi rimane in quiescenza fino alla scena del cuscino e, tuttavia, non si afferma mai, quasi smentito da un finale un poco frettoloso, per nulla inquietante e vagamente riconducibile alla distensione conclusiva de *Il Signore Delle Mosche*.

La storia è nota, si tratta della vicenda, realmente accaduta in America, di 17 adolescenti che decidono di procurarsi e portare avanti altrettante gravidanze contando solo sul supporto del gruppo, niente padri e scarso appoggio delle famiglie, provocando lo sgomento delle istituzioni educative che individuano la causa del *male* in Camille (Louise Grinberg), la prima studentessa rimasta incinta che avrebbe plagiato, a loro pare, tutte le altre.

Le sorelle e registe Muriel e Delphine Coulin hanno deciso di ambientare la vicenda in Francia (evitando così una parabola *Columbine* all'inverso) e di virarla a una certa leggerez-

BUIO IN SALA

17 ragazze



za dei toni, da sogno collettivo, veramente estraneo al romanzo di formazione e senza ambizioni di analisi. La caratteristica più affascinante rimane, assieme all'auto-imposta marginalità sociale delle ragazze e all'impossibile immedesimazione dello spettatore, una forza viva preziosa che deve tutto alla fotografia enigmatica di Jean-Louis Vialard, la capacità di coniugare in maniera puntuale l'ambiente naturale all'azione, potenza evidente nella splendida scena dell'ultimo bagno di stagione, con le percezioni sensoriali quasi *immortalate* da Vialard.

A proposito di ambiente naturale, c'è un particolare che esplicita, solo per un attimo, la natura sinistra (ma delicata) della narrazione in *17 ragazze*, la migrazione di coccinelle suicide verso il mare.

Un particolare all'inizio del film mi ha fulminata alla seconda visione, una frase che ho notato, è manifesto, solo in merito alla mia nazionalità: «*Quell'estate a Lorient ci fu un'invasione di coccinelle [...] I vecchi dicevano: "ora non ci resta più niente da vedere"*». Sarà un altro legame primitivo ma qualcuno anni fa scrisse di «*un anno fertile per il grano*», e quella volta c'erano vecchi identici ad ammonire: «*ci sarà la guerra*».

Giorgia Mastropasqua

Basket **Gli altri e noi** **Gino Civile**

Con il basket di serie A in città ormai in vacanza, questa settimana abbiamo seguito quello degli altri. Con i playoff per lo scudetto si è cominciato ieri sera 17 maggio, dopo un "vuoto" di dieci giorni dall'ultimo turno di campionato. Tutto era stato architettato sperando che Siena fosse presente a Istanbul, alle final-four di Eurolega, ma così non è stato. E, così, ci siamo visti il Barcellona di Navarro, il Panathinaikos di Diamantidis, l'Olympiacos di Spanoulis e il CSKA di Kirilenko. Partite spettacolari non tanto, ma imperniate su un basket avvincente, dove abbiamo visto, in maniera particolare, difesa e fisicità. Questi ultimi due aspetti, probabilmente, spiegano perché nel nostro campionato Siena abbia una condotta di gara molto più vicina al basket europeo che a quello della serie A nostrana, e non credo sia solo una mia impressione, ma una constatazione oggettiva. In ogni caso, l'Eurolega l'ha vinta l'Olympiacos Pireo, sovvertendo il pronostico che voleva i russi del CSKA vincenti. Però, con buona pace di tutte le altre squadre, che avranno pure da recriminare, certi errori sono stati fin troppo evidenti, a cominciare proprio da quelli del supermiliardario CSKA Mosca. Queste, però, sono cose che ormai appartengono agli annali della pallacanestro, ma dimostrano che con il lavoro (buono) e con grandi motivazioni si possono raggiungere grandi risultati anche con investimenti non proprio impossibili.



Il coach dell'anno Meo Sacchetti e Gino Civile: separati alla nascita?

Ma torniamo al basket di casa nostra, e per prima cosa, facciamo i complimenti a Romeo Sacchetti, coach della Dinamo Sassari, che ha ricevuto il riconoscimento come miglior coach di questa stagione cestistica. E poi c'è la Juve Caserta.

Dopo il rompete le righe, al momento è un'utopia credere di avere un'idea su che tipo di squadra verrà allestita per il prossimo campionato. Tante le dichiarazioni di affetto da parte di giocatori che preferirebbero continuare a giocare con la maglia di Caserta anche nella prossima stagione, ma, francamente, prima di ciò è opportuno sistemare la situazione societaria. Il presidente Gervasio, nell'ultima conferenza stampa, rassicurando tutti sulla partecipazione della squadra al prossimo campionato di serie A ha tenuto a precisare che per la composizione del roster la società opterà per una squadra con 5 extracomunitari e 5 italiani. Con buona pace di coach Sacripanti. Una scelta "obbligata" per dare un occhio alla cassa e uno al campo, ma poi saranno le scelte che ci diranno chi saranno i 5 "extra" e i 5 "indigeni".

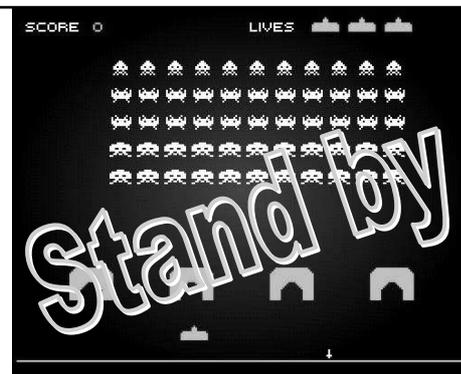
In linea generale si prevede una nuova stagione con due blocchi di squadre, contraddistinte sempre dallo stesso problema: le risorse finanziarie. Un blocco lotterà per le posizioni di vertice, l'altro per la zona di medio-bassa classifica. Venendo a Caserta, per evitare di vivere una nuova stagione piena di rischi, si è in attesa della buona novella di sponsor "di peso". Si sente dire di due possibili new-entry interessanti: un "bassotto" nell'abbigliamento e un marchio della grande distribuzione. Siamo in trepida attesa...

Dietro a ogni videogame, oltre a un team di sviluppo composto da decine - in alcuni casi centinaia - di persone, c'è sempre un elemento di spicco. Molte serie, infatti, non sarebbero mai esistite se non ci fossero state delle persone con idee geniali che hanno sviluppato dei concetti attorno ai quali costruire interi giochi.

Shigeru Miyamoto, detto anche il Maestro, è sicuramente un personaggio di assoluto valore nel mondo videoludico, e dobbiamo ringraziare lui se oggi esistono Super Mario, Zelda e altre serie che hanno segnato la storia del videogioco. Miyamoto è nato, professionalmente parlando, con Nintendo e tuttora vi lavora, rivestendo una posizione importante nella società giapponese e impegnandosi sia nel supervisionare il lavoro svolto su alcuni giochi dai vari team di sviluppo, che

nella progettazione delle varie console che si susseguono ogni 5-6 anni. Fu sua l'idea di introdurre i *motion controller* con il Wii, o - per rendervi l'idea - a introdurre l'analogico in un joystick. Insomma, oltre che a livello software, *il Maestro* si è imposto come personalità di rilievo nel mondo videoludico anche per le idee che hanno portato a degli standard nella costruzione delle console.

Oggi, prima ancora di trovare un publisher che sia disposto a pubblicare il proprio gioco, le piccole software house preparano già delle fasi avanzate del progetto, con delle sezioni giocabili; all'epoca in cui entrò in Nintendo, invece, Miyamoto progettò la mappa di gioco del primo Zelda su carta. Il videogioco fu un successo, divenendo il precursore degli odierni giochi d'avventura. Questo per farvi capire che



prima erano le idee a contare, mentre ora si punta troppo sul lato tecnico senza dare troppa importanza al succo del videogioco: il *concept* intorno a cui dovrebbe essere costruito l'intero prodotto. Si dovrebbe tornare alla matita di Miyamoto, e affidare tutto alla propria fantasia.

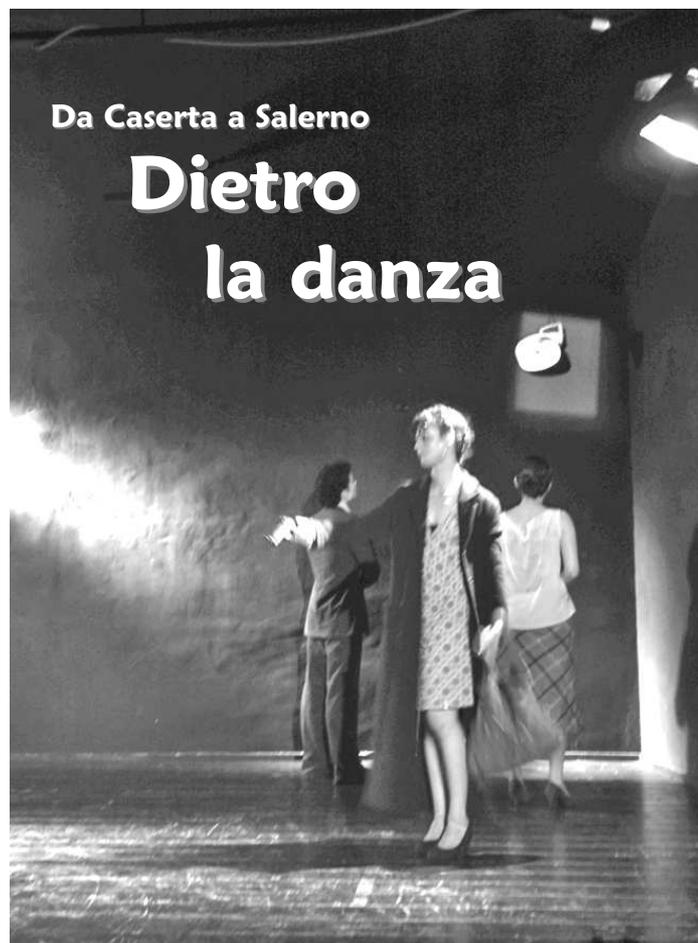
Donato Riello

La danza, arte assai trascurata di questi tempi di crisi, scommette sempre di più sulla sua conversione in efficace modo di comunicazione. Non a caso rassegne come *Quelli che la Danza* s'ispirano alla più stringente attualità, anche se non sempre in maniera del tutto trasparente... E il caso della tappa casertana ospitata dall'Officina Teatro, instancabile luogo di culto artistico in Terra di Lavoro, che il trascorso fine settimana ha messo a disposizione di due compagnie di danza campane e del loro entusiastico pubblico i suoi spazi - studio aperto alle nuove tendenze tersicoree. Procediamo dunque con l'ordine dell'alzarsi dello sipario (anzi della serranda) teatrale.

Venerdì la minirassegna leuciana è stata aperta da una pièce di danza-teatro di notevole attualità, *Precariato*, il cui titolo già tradisce le intenzioni degli autori (ARB Dance Company di Annamaria Di Maio con le coreografie firmate Zerogrammi) di indagare una vera e propria piaga del mondo lavorativo odierno, soprattutto giovanile. E lo fa dipingendo tutte le conseguenze psicho-emozionali, affettive e soprattutto corporee, visto che le movenze - ritmo, accoppiamento, ampiezza della gestualità e persino del respiro - restano l'attrezzo numero uno della danza. Per di più, qui vengono incontro anche degli elementi teatrali, grazie a una scenografia di stampo minimal-simbolista per la presenza di oggetti il cui significato muta fino all'inverosimile: un immacolato altoparlante - scoraggiante portatore della notizia «*Mi hanno chiamato?*» - oppure una borsa da donna piena di articoli di sopravvivenza, tra cui una scarpa a tacco e una pistola, garanzia della libertà personale, anche da precaria! Nonostante il suo posizionamento impervio ispirato dal *mechanè* del teatro greco - cioè in alto e meso all'angolo - l'altoparlante rappresenta il *deus ex machina*, il messia che focalizza l'attenzione visiva e di movimento di tutti i sei danzatori, d'altronde abilissimi in scena. Una specie di *Aspettando Godot* coreografico con i suoi stessi problemi: l'incomunicabilità e la crisi d'identità fra gli esseri umani. Elementi che, combinati all'attualità, si traducono nella mancanza di equilibrio dell'esistenza individuale - senso e scopo della quale si rivelano i maggiori interrogativi nel *Precariato*.



Sabato è stato il turno della Compagnia Borderline Danza e di due sue recenti produzioni: *Brainstorming* e *The three legged race*. Un programma ricco e assai impegnativo, visto che la compagnia di Claudio Malangone si è presentata con soli due danzatori: lui stesso e Vincenzo Capaso, protagonisti di ambedue le coreografie firmate, rispettivamente, da Claudio Malangone e dall'australiana Susan Kempster. *Brainstorming studio nr. 2* vuol dire appunto che anche questa versione a due conserva l'ispirazione shakespeariana, ma che, a differenza di quant'è nella *Tempesta*, la confusione risulta non dal numero impressionante di personaggi, ma dalla sequenza coreografica, che, se



non fosse per la durata limite di 40 minuti, si ripeterebbe all'infinito. Infatti, sulle *Variazioni Goldberg* di Bach scritte alla stessa maniera, i nostri interpreti riescono a esibirsi in un tormento coreografico reiterato, che suggerisce il processo creativo dei cervelli interconnessi, il *brainstorming* appunto. Un ambiente sonoro di apertura (firmato Dario Casilli) associato ad un altro e un video (riprese di Ugo Petillo in una fabbrica dismessa di Pontecagnano) concorrono, assieme al moto interrotto solo dalla messa in posa, al rinforzare del conflitto tra luce e ombra, tra armonie e dissonanze, tipico per il processo creativo umano. Bravissimi gli interpreti, che si son dovuti adattare sia alla differenza di età e dunque di capacità fisica tra di loro, sia alla necessità di sincronizzare le proprie improvvisazioni! *The three legged race*, cioè «*La corsa a tre gambe*» è la rappresentazione della vita in comune, condivisa «*nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia...*». Dovuta, nella vita reale, agli organi in comune, come solitamente succede, per ritardo nella scissione, ai gemelli siamesi. Oppure, come qui, legando simbolicamente due delle gambe delle «ragazzine» in scena. Adattata per due maschi (col concorso della costumista Monica Pane) la coreografia del continuo «*tira e molla*» ritrae lo stesso, attraverso le varie età delle due anime, il tormento della loro complicità, ma anche della voglia di staccarsi alla ricerca della libertà individuale.

Due serate di danza piene di sostanza, che certe volte sembra perfino tramutarsi in un discorso *pro domo*. Basti pensare che il precariato è, da tempi non sospetti, un attributo (nel bene e nel male) dell'artista - attore, musicista o danzatore che sia - oppure che il monozigotismo dei gemelli e quindi l'identità di sesso nella loro relazione, potrebbe facilmente diventare oggetto di «*orgoglio omosessuale*», così com'è successo il giorno dopo al *Campania Pride* di Salerno...

Corneliu Dima